

COMUNICAZIONE GRAFICA
AZIENDALE E PUBBLICITÀ



ENRICA BERGONZINI
grafica con passione

www.enricabergonzini.it

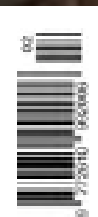
ANNO 41 · N. 416 · FEBBRAIO 2021 · Euro 2,50

Sermidiana magazine

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Mantova



UN VACCINO CI SALVERÀ



scatti d'autore



In questo numero di Sermidiana inseriamo un'immagine del nostro amato concittadino Severino Baraldi, moliese doc classe 1931, che ci ha omaggiato di questo raffinato disegno, che raffigura un trombettiere dei corazzieri di Umberto I. Nel verso della tavola disegnata Severino sigla questa dedica: *"Carissimi di Sermidiana, ricordandovi tutti con tanta simpatia, vi invio questo quadretto di sapore "storico". Con affetto, un abbraccio a Sermide da Severino Baraldi"*.

Sermidiana Magazine è un mensile dell'Associazione Amici di Sermidiana Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006 Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70% Filiale di Mantova C.C. Postale: 1043861077 - Pub. inf. 50%

Direttore Responsabile Luigi Lui
Giornalista Pubblicista n.138447 O.D.G.Lombardia

Redazione
Armando Fioravanti · Imo Moi
Chiara Mora · Marco Vallicelli

Hanno collaborato a questo numero
Accorsi Silvia · Andrietti Marta · Antonioli Rino
Barbieri Attilio · Barlera Paolo · Bertolasi Rebecca · Bertolasi Valerio
Bettoni Dante · Bortesi Mirco
Bresciani Enrico · Buganza Ugo · Codifava Mauro · De Rosa Selene
Don Gabriele Rubes · Don Giampaolo Ferri
Don Libero Zilia · Facchini Adriano · Freddi Fabio
Gramola Gisa · Malavasi Viviana · Motta Gianni
Negri Marco · Orsatti Franco · Pagliara Claudio
Rizzi Franco · Santini Sonia · Tralli Lidia
Zibordi Anna Elena

Fotografie
Rampionesi Davide

Disegni
Severino Baraldi

Collaborazione web
Nicola Bettini · Marco Pulga

Progetto grafico e impaginazione
Enrica Bergonzini
grafica con passione
info@enicabergonzini.it

Stampa Arte Stampa · Urbana (PD)

Redazione
46028 Sermide e Felonica (MN)
via Indipendenza 63
Tel. 0386/61216 -
info@sermidiana.com
amicidisermidiana@cenaspec.it
SDI: W7YVJK9
www.sermidiana.com

Abbonamento annuo
Ordinario euro 25,00
Sostenitore euro 50,00
Esteri Europa euro 80,00
Esteri fuori Europa euro 100,00
c/c Postale 1043861077
IBAN: IT8000760111500001043861077
Redazione: via Indipendenza 63
46028 Sermide e Felonica (MN)

Testi e foto sono di proprietà dell'editore Amici di Sermidiana. È vietata ogni riproduzione non autorizzata.

Informativa sulle tutele alla privacy
I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della Ditta e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Ditta espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane S.p.A., o di servizi correlati alla spedizione (imbustare, etichettare ecc. I plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.

Un vaccino ci salverà!

IN QUESTO ULTIMO ANNO ABBIAMO DOVUTO AFFRONTARE E ATTRAVERSARE SITUAZIONI CHE PRIMA NON AVREMMO MAI POTUTO PREVEDERE, E LA PAURA SI È IMPOSSESSATA DI NOI E CI HA FATTO TREMARE LE VENE AI POLSI

La malattia, la perdita della salute e quindi la possibilità di vederci strappare gli affetti, ci ha fatto rivalutare molte cose e, forse, predisposti a pensieri e valutazioni che mai avremmo lasciato entrare nelle nostre menti, troppo presi da una quotidianità fatta di regolarità e strutture, che se da una parte ci impediscono entusiastici voli, dall'altro ci regalano l'utopia del "tutto previsto e calcolato", che ci fa sentire come treni che sferragliano sicuri sui loro binari dritti e solidi lungo l'intera esistenza.

A distanza di un anno la scienza ci dà un motivo in più per sperare, per ricominciare a guardare al futuro con l'intenzione di riconoscerne la luce. La scienza rappresenta da sempre ciò che è considerato il massimo risultato raggiunto dalla ragione umana. L'uomo in sé è creatura semplice, con i suoi bisogni, che Maslow a metà del secolo scorso ha voluto posizionare all'interno di una piramide, per restituire a ciascuno di essi il peso nella definizione delle azioni umane.

La paura di perdere la vita e di conseguenza il bisogno di salvaguardarsi forse è uno dei bisogni più atavici che si annidano nell'elica della nostra natura, così come il mangiare e il riprodursi. La ragione ha permesso all'Essere Umano, nello scorrere della storia, di provvedere in modi sempre più efficaci alle sue esigenze materiali, permettendogli così di coltivare anche altre aspirazioni e potenzialità del proprio essere: l'arte, la filosofia, la creatività, ad esempio. Ma è un dato di fatto che quando la salvaguardia della propria vita è messa a dura prova, tutto il resto perde interesse, la mancanza di prospettive per il futuro fiacca ogni entusiasmo, ogni progettualità. Si vive l'oggi, anche metà alla volta. Il domani non è più "un altro giorno", perché tutti i giorni si assomigliano, c'è solo il presente del *qui e ora*, che si spera possa durare. Il vaccino ci fa riprendere una visione in prospettiva.

Di questo vaccino però ci piace anche un'altra cosa. Esso rappresenta, dopo tanto tempo, il risultato di una globalizzazione finalmente positiva, che trasforma davvero il mondo in un villaggio, in cui le distanze si annullano e le azioni sono mirate alla comunità nella sua interezza. Per una volta, dopo tanto tempo i migliori cervelli del mondo e i laboratori più all'avanguardia si sono uniti per raggiungere un traguardo che potesse essere universalmente condiviso. La politica, finalmente, ha riassunto la sua valenza sociale: non gli interessi di pochi individui o di gruppi di pressione più scaltri di altri, ma la soluzione di un problema di tutti, senza distinzioni. Se una cosa abbiamo capito è che la malattia e la paura non guardano in faccia nessuno, nel pieno rispetto del principio di uguaglianza e di democraticità. I soldi pubblici si sono trasformati in servizio pubblico e non in contributo a privati, per privati tornaconto.

Vogliamo sperare, che questa esperienza di collaborazione globale si trasformi in un universale riconoscimento del diritto alla vita e alla salute; che segni un traguardo importante sulla strada del riconoscimento dell'Essere Umano nella sua totalità, che ci salvi dalla parte di noi più effimera; che ci restituisca la consapevolezza che si possono trovare soluzioni efficaci, anche ai grandi problemi, in tempi veloci, se non ci si dimentica di essere "umani".



sommario

PRIMO PIANO

6 | L'INTERVISTA
8 | DAL MUNICIPIO

SPORT

10 | BASKET

ASSOCIAZIONI

11 | FONDAZIONE SALUTEVITA
CUCARACHA
12 | ARIA PULITA
13 | AIDO SERMIDE
14 | UNITÀ PASTORALE RIVIERA DEL PO

COMUNI

18 | BORGOCARBONARA
20 | FELONICA
22 | CASTELNOVO BARIANO
23 | CASTELMASSA
24 | BONDENO

IN EVIDENZA

26 | EMERGENZA COVID

RUBRICHE

4 | MISCELLANEA
25 | A TU PER TU CON SELENE DE ROSA
31 | MODA
32 | UNA CARTOLINA DA NY
34 | IN AUTO
36 | I RACCONTI DEL CENTRALE
37 | POESIA
38 | COSE DI CUCINA
39 | DALLA BIBLIOTECA
40 | A CAVALLO
42 | AGRICOLTURA
44 | TURISMO: SÌ VIAGGIARE
46 | COME ERAVAMO
48 | QUEI AD LA MOJA
52 | AMARCORD
53 | VECCHIE STORIE SERMIDESI
54 | SCRITTO DA VOI



SERMIDE: RECUPERO EX OSPEDALE

«COSTRUIRE EDIFICI BELLI RENDE LE CITTÀ POSTI MIGLIORI PER VIVERE, E CITTÀ MIGLIORI RENDONO MIGLIORI I CITTADINI» DICE RENZO PIANO

❖ Sul numero di dicembre di Sermidiana il gruppo consiliare La Svolta mette in rilievo, giustamente, il necessario recupero dell'ex ospedale e dell'area abbandonata che lo circonda. Questa necessità locale trova molte conferme in architettura e in urbanistica, ambiti in cui si discute sul recupero dei centri storici o di zone della città abbandonate dopo la corsa al "costruire" avvenuta tra gli anni 50 e gli anni 70 del Novecento.

L'idea guida moderna del progettare è quella di intervenire su periferie, quartieri, singoli edifici o aree verdi, individuando progetti innovativi e vincenti, con risorse anche limitate per non rimandare il loro recupero. La cronaca di tutti i giorni traccia le difficoltà quotidiane quando si ha bisogno dei medici di base, di assistenza, di un primo soccorso, di interventi per la collettività e di strutture adeguate che possano supportare la loro organizzazione. È fin troppo evidente, date le lunghe code presenti e visibili in questo periodo davanti agli ambulatori, che a questo proposito le strutture sermidesi sono attualmente molto carenti. La pandemia, in cui siamo immersi, sta velocizzando l'esigenza di un modello nuovo di medicina di base che possa facilitare la pratica del recarsi in un "luogo" idoneo per avere le prestazioni necessarie.

Questo "luogo" a Sermide, salvo il centro prelievi, non esiste. Torniamo a sottolineare che Sermide ha un'area degradata nel suo centro storico: l'ex ospedale con lo spazio esterno annesso, come già detto e, inoltre, la vicina vecchia cabina elettrica di pubblica proprietà, anch'essa abbandonata da decenni. Per questo, credo, si possa riparlarne per poter ottimizzare aree ed edifici a vocazione sanitaria già presenti.

E' possibile recuperarli? E' possibile ragionare in termini nuovi per poterlo realizzare? Partiamo dallo sfatare l'idea che tutto, prima del recupero, debba essere abbattuto per poi essere ricostruito affrontando spese ingenti; oggi questa prassi non appare più vera in modo assoluto. Un esempio è dato dal quartiere milanese Parco Lambro dove Renzo Piano e l'Amministrazione Comunale Milanese (sindaco, allora, Pisapia) hanno abbattuto un albergo mostruoso, di cui esisteva solo lo scheletro delle travi di cemento progettato per i campionati di calcio degli anni 90, ma hanno altresì recuperato e ristrutturato tutti altri edifici del quartiere.

Su questa linea sarebbe auspicabile il recupero di due piani dell'ex ospedale, per ora, per potenziare quella medicina di base di cui si avverte grande necessità e che ci auguriamo venga implementata dopo questi giorni bui.

Enrico Bresciani

ANDREA BETTINI SU RAINEWS24

*Il giornalista borgofranchese
conduce la rubrica sulla scienza Futuro24*

"COSÌ RACCONTIAMO LA SCIENZA AI TEMPI DEL COVID"

A settembre ha tagliato il traguardo delle 100 puntate. In onda dal 2018, la rubrica sulla scienza Futuro24 è ormai un appuntamento fisso su RaiNews24. Ogni venerdì, alle 20.45, tante storie dal mondo della ricerca, le voci dei protagonisti, le telecamere che entrano nei grandi laboratori in giro per l'Italia e per il mondo. Un programma curato e condotto da Andrea Bettini, 39enne giornalista borgofranchese che prima di trasferirsi a Roma ha collaborato anche con Sermidiana.

Possiamo dire che la scienza non è mai stata sotto i riflettori come nell'ultimo anno?

Decisamente sì, anche se purtroppo per una tragedia globale come la pandemia. Volendo cogliere qualche aspetto positivo nell'esperienza che stiamo vivendo, possiamo dire che il coronavirus ha ricordato a tutti quanto sia importante la ricerca. Se abbiamo una speranza di uscire da questo tunnel è grazie ai medici, a chi ha studiato il virus, a chi ha lavorato ai vaccini.

Anche i giornalisti sono stati in prima linea. RaiNews24 è il canale all-news della Rai. Cosa è successo per voi durante l'emergenza?

Ci siamo trovati di fronte a una situazione senza precedenti e abbiamo cercato di continuare ad informare



ANDREA BETTINI A RAINEWS24

al meglio nonostante le difficoltà. È stato un grande lavoro di squadra, che credo abbia dato ottimi risultati. Sono stati mesi intensissimi e sarebbe impossibile citare tutti, ma un plauso particolare va sicuramente agli inviati che con coraggio sono subito andati nelle zone più colpite per raccontare quello che stava accadendo.

In questi mesi è cambiato anche Futuro24?

Sì, e non poteva essere diversamente. Su RaiNews24 a occuparsi di Medicina è la rubrica "Basta la salute" e lo specialista di questioni sanitarie è il mio collega Gerardo D'Amico. Noi all'interno di Futuro24 abbiamo prestato maggiore attenzione agli aspetti più tecnologici come lo sviluppo di nuovi macchinari per l'assistenza medica, agli studi scientifici che hanno preso il via durante la pandemia, alla segnalazione di iniziative e strumenti utili per svolgere le attività quotidiane nonostante le limitazioni, all'impatto del coronavirus sull'operatività dei laboratori. Ovviamente non abbiamo parlato solo di COVID: il mondo della scienza ha offerto anche molto altro.

Ditta Cavicchioli s.a.s.

Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
antenne satellitari e terrestri
radio • telefonia • citofonia
domotica • automazioni



duplicazione chiavi



**Elettrodomestici
da incasso**

via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043



Qual è l'evento che l'ha colpita di più nello scorso anno?

A livello personale il momento più emozionante è stato assistere al lancio verso il Sole della sonda Solar Orbiter da Cape Canaveral in Florida il 10 febbraio. Oltre ad essere stata una grande esperienza è stato anche l'ultimo viaggio non condizionato dalla pandemia. È stato indimenticabile anche poter raccontare a fine dicembre l'arrivo del vaccino in Italia e la prima giornata di vaccinazioni all'ospedale Spallanzani di Roma. Fra le tante iniziative, ne citerei invece una che abbiamo organizzato a luglio. Abbiamo chiesto ai telespettatori di mandarci le loro foto della cometa NEOWISE, che in quei giorni era visibile anche a occhio nudo. Siamo stati inondati da ogni parte d'Italia di fotografie, che abbiamo mostrato in tv e abbiamo pubblicato sul nostro sito Rainews.it. Mi piace pensare che abbiamo dato lo spunto a tante persone per ammirare uno spettacolo naturale e dimenticare per qualche minuto le difficoltà. Il bello della scienza è anche questo: può dare speranza e spesso farci sognare un po'.

IN ALTO: ANDREA BETTINI IN DIRETTA DALLO SPAZIOPORTO DI KOUROU IN GUYANA FRANCESE

SOTTO: ANDREA BETTINI A CAPE CANAVERAL

Intolleranze Alimentari?
vieni a fare il Test

Farmacia Fajoni
tel 0386 61013-www.farmacifajoni.it
Sermide (MN) mail: fajoni@alice.it
segui su Farmacia Fajoni Sermide

Si garantisce l'origine Italiana delle nostre carni suine perchè provengono da suini nati, allevati e macellati in ITALIA

GIOVANNINI ITALO
di Giovanni Lorena e C.

**Salame mantovano
Salsiccia e Pesto
Cotechino, Pancetta e Coppe**

VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO SPACCIO

SANTA CROCE Via Milazzo 107/109
tel e fax 0386/915261 mail: salumi.giovannini@libero.it
www.salumigiovannini.it

FONDO CASETTE

Innovazione in campo per la formazione professionale

Scriviamo del fondo di 26 ettari lasciato in eredità al Comune di Sermide e Felonica dalla Sig.a Tranquilla Negrini, una signora sermidese che ha donato in eredità la sua proprietà con l'obbligo di usarla per aprire una nuova scuola agraria. Poiché il Comune non poteva gestire direttamente un fondo agricolo, è stata così costituita la Fondazione Tranquilla Negrini in Sermide e Felonica (Mantova), alla cui direzione è stato nominato l'agronomo Bruno Agazzani. L'obiettivo è implementare innovazione agronomica e tecnologica per diffondere la cultura agricola, trasferendola sia agli studenti del territorio, in particolare a quelli presenti negli istituti a orientamento agrario (come quelli dell'Istituto Agrario mantovano Pietro Antonio Strozzi), sia al mondo agricolo, attraverso una serie di attività divulgative capaci di coinvolgere l'insieme della collettività.

IL CONFRONTO TRA I PERCORSI CULTURALI

Bruno Agazzani non ha perso tempo e già con le semine 2020 ha impostato in campo un confronto tra agricoltura tradizionale e minima lavorazione, abbinate a semina e concimazione a dose variabile, puntando su frumento, orzo e pisello proteico. La base di partenza di tutto il lavoro è stata la mappatura del suolo dei 26 ettari, effettuata all'inizio dell'autunno dalla società Agrisoing, partner dell'attività agronomica insieme a Scam e a Terremerse. Di seguito riportiamo solo alcune delle numerose mappe elaborate da Agrisoing per alcuni elementi chiave della fertilità del terreno sui quali basare le scelte di seme e concime a dose variabile.



DA SINISTRA A DESTRA: BRUNO AGAZZANI (DIRETTORE FONDAZIONE NEGRINI), MIRCO BORTESI (PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE NEGRINI E SINDACO DI SERMIDE E FELONICA), FRANCESCA NADALINI E MASSIMO PERBONI (VICEPRESIDENTI FONDAZIONE NEGRINI).



Mappa del contenuto (%) in sabbia: si va dal 15% (verde) a oltre il 20% (rosso).



Mappa del contenuto (%) di fosforo assimilabile: si va da 3,5-6,0 (viola e azzurro), molto basso, a 12,0-14,5 (verde), medio.



Mappa del contenuto (%) di argilla: si passa dal 45% (colore giallo-bruno) al 56% (azzurro-blu).



Mappa del contenuto (%) di sostanza organica: si va da 2,4-2,6 (azzurro), medio, a 3,0 (verde), ben fornito.



Mappa del contenuto (%) di azoto totale: si va da 1,46 (blu), cioè mediamente dotato, a 1,65-1,72 (verde), ben dotato.

GRANO TENERO AVENUE

«La maggior parte della superficie – dice Agazzani – è occupata dal grano tenero Avenue, seminato su tre diversi letti di semina: 1) aratura ed erpicatura; 2) minima lavorazione con Kverneland CLC; 3) sodo. Ognuna di queste tre tesi a sua volta prevede tre varianti: 1) no elettronica; 2) semina a rateo variabile; 3) semina e concimazione a rateo variabile».

ORZO KETOS

«Il terreno che ospita l'orzo Ketos è stato solo arato ed erpicato in quanto, dopo la coltivazione di sorgo da granella, era coperto da una quantità troppo elevata di residui colturali che hanno sconsigliato di applicare minima e sodo», spiega Agazzani. «Anche in questo caso, tuttavia, si sono operate le tre varianti: 1) no elettronica; 2) seme a dose variabile; 3) seme e concime a dose variabile».

PISELLO PROTEICO SU GREENING

«Al pisello proteico, destinato alla superficie greening, su aratura, è stata riservata metà superficie senza elettronica e l'altra metà con seme a dose variabile», prosegue Agazzani. «La concimazione a dose variabile verrà eseguita sulla base di mappe di prescrizione con Kverneland TL Geospread utilizzando i concimi ScamNutrigran Top S e Azotop».

I CAMPI PIÙ BELLI SONO SU SODO E MINIMA LAVORAZIONE

Com'è lo stato dei campi nelle diverse tesi a confronto a fine 2020? Racconta Agazzani: «Il frumento e l'orzo su aratura sono nati e stanno combattendo contro le zolle di terreno che l'erpice non è riuscito a sminuzzare più di tanto, per questo la loro emergenza ha subito qualche ritardo. Le semine su minima lavorazione, anche se il letto di semina presentava zolle simili a quelle presenti su terreno arato, hanno portato a una emergenza molto più veloce e omogenea, perché il seme è riuscito a germinare subito, sfruttando la maggior percentuale di umidità lasciata al terreno dall'unico passaggio del CLC. I campi più belli sono quelli con semina su sodo. Il terreno non toccato da alcun attrezzo di lavoro aveva la giusta umidità e granulometria per favorire pronte ed omogenee emergenze».



Il grano su aratura ed erpicatura risulta il più indietro di tutti.



Il grano seminato su sodo mostra di essere il campo migliore.



*Grano seminato su minima lavorazione: una buona emergenza da considerare come via di mezzo tra sodo e tradizionale.
N.B. Le foto sono state scattate a dicembre 2020.*

CONFRONTO TRA I COSTI DELLE TRE DIVERSE TECNICHE

Parliamo un po' dei costi sostenuti per le tre diverse tesi: «Aratura ed erpicatura e semina: 270 euro/ha. Minima lavorazione con CLC e semina: 175 euro/ha. Semina su sodo: 110 euro/ha», spiega Agazzani. «È ovvio che sarà la trebbia a dare il responso finale, ma abbiamo ancora una volta la conferma che l'aratura e l'erpatura incidono pesantemente sul conto colturale e non determinano il miglior insediamento delle colture vernine». Il progetto agronomico iniziato alla Fondazione Tranquilla Negrini è un esempio dell'applicazione in campo dei due principali pilastri della sostenibilità: lavorazioni conservative e agricoltura di precisione, punti basilari sui quali si fonda la nuova politica agricola dell'Unione europea 2023-2027. È un'attività importante e fondamentale per il completamento del percorso formativo dei futuri agricoltori e tecnici agricoli, finalizzato alla complessiva crescita del territorio che nell'agricoltura vede un importante motore di sviluppo.

ATTREZZATURE LUDICHE

Nei giorni scorsi, presso le scuole dell'infanzia del Comune di Sermide e Felonica, sono state posizionate nuove attrezzature ludiche allo scopo di implementare l'arredo dei parchi scolastici, dopo che, in qualche caso, erano state rimosse quelle non più idonee. I giochi, dotati di tappetini antitrauma, sono stati scelti sulla base della rispondenza ai canoni previsti dalla normativa vigente in termini di sicurezza per i bimbi in età prescolare. L'importo per la fornitura e la posa ammonta a 21.645,96 euro. Oltre a costituire un contributo all'arredo dei giardini scolastici, tale intervento rappresenta un primo step per quanto riguarda la valorizzazione dei parchi. E' in previsione, infatti, per il mese di marzo, la partecipazione del nostro Comune al bando regionale, che assegna contributi per la realizzazione di parchi gioco inclusivi. Il progetto che si intende attuare riguarderà il parco di Felonica, in via 25 aprile, dove si creerà uno spazio per il gioco accessibile a tutti i bambini, in armonia con il contesto ambientale, che contribuirà a riqualificare un angolo importante della località. In questi giorni ci sono lavori in corso nei vari parchi comunali, in quanto si sta provvedendo alla manutenzione delle attrezzature ludiche in essi presenti; l'importo del lavoro è di circa 12.000,00 euro.



IL BASKET CI MANCA

La stagione 2020-2021 del mondo dello sport e anche della società pallacanestro Baseka non sta di certo procedendo come la si era immaginata; nessuno avrebbe mai pensato ad un ulteriore stop forzato delle attività sportive. Questo è stato sicuramente un colpo basso ed inaspettato, un qualcosa che nessuno di noi avrebbe voluto provare di nuovo. Dopo la parziale riapertura e la ripartenza degli sport di contatto durante i mesi estivi tutti eravamo fiduciosi di uscire da questo brutto periodo e di poter ricominciare alla grande la stagione. Durante l'estate infatti il Presidente della società Basket Baseka Bagnolo di Po Dolfini Luca insieme ai suoi dirigenti, collaboratori ed allenatori si sono adoperati, seguendo i protocolli emanati dalla Federazione Italiana Pallacanestro affinché la nuova stagione potesse iniziare nel rispetto delle norme vigenti. Dopo aver ripreso gli allenamenti nei mesi di giugno-luglio ed agosto gli allenatori e i ragazzi prima di chiunque altro erano pronti a ritornare in palestra più carichi che mai. A settembre il settore minibasket che coinvolge i gruppi easy basket, scoiattoli, aquilotti ed esordienti seguiti da Cuoghi Rebecca e Rognini Ilaria e le squadre giovanili di Sermide allenate da coach De Vincenzi Filippo insieme agli under 18 di coach Zenato Alberto hanno ripreso il normale svolgimento degli allenamenti all'aperto e nelle giornate più fredde in palestra sempre nel rispetto delle norme. Grazie all'impegno degli allenatori che si sono messi in prima linea per adoperare tutte le norme e le direttive da rispettare i ragazzi hanno potuto riprendere in mano quel pallone che tanto adorano ed hanno indossato le loro amate scarpe da gioco. Grande aiuto e collaborazione da parte del Sindaco di Sermide e Felonica Mirco Bortesi e da tutta l'Amministrazione comunale che hanno concesso l'uso

del campo del Maracanà e della palestra di Felonica. L'entusiasmo di allenatori e ragazzi nel poter riprendere l'attività è stato un qualcosa di inspiegabile, difficile esprimere a parole l'espressione di gioia, felicità ed adrenalina nel rimettere i piedi in campo e la sensazione di potenza ed anche emozione nel riavere la palla tra le mani. Come nei sogni più belli però la realtà ci ha riportati con i piedi per terra ed il 24 ottobre tutto si è fermato; inutile dire che la decisione di dover sospendere l'attività a seguito dei provvedimenti è stata difficile e sofferta. Sono quasi 4 mesi che ragazzi ed allenatori non preparano la loro borsa da allenamento, non si riuniscono negli spogliatoi dopo una lunga giornata di scuola, studio e lavoro, non indossano la loro amata divisa da gioco per affrontare una gara e non mettono piede in palestra; quello che ci resta sono solo i ricordi degli allenamenti estivi all'insegna del divertimento, del sudore e della fatica sotto il sole cocente. Ricordi così restano indelebili nella mente dei ragazzi che più di tutti risentono di un periodo come questo poiché tutti gli ambiti della loro vita sono radicalmente cambiati e di fronte a tali pervade un senso di impotenza. La società però, nonostante ciò, non si è lasciata abbattere. Il presidente della società e gli allenatori si stanno preparando e stanno lavorando per farsi trovare pronti per un eventuale ritorno in palestra. Scontato dire che tutti noi speriamo di poter riprendere la nostra attività nel minor tempo possibile, non tanto per noi se non per i ragazzi. Questi ultimi infatti nonostante lo stop forzato non hanno mai smesso di allenarsi, proprio per non perdere i risultati ottenuti nei mesi di lavoro estivo i membri dello staff si sono adoperati per fornire delle proposte di esercizi che i ragazzi possono seguire. Gli allenatori hanno infatti pensato e si stanno muovendo per fornire, tramite



i gruppi con i genitori e i ragazzi, fascicoli con spunti di esercizi che possono essere eseguiti e svolti in casa anche con l'aiuto dei genitori ai quali sicuramente manca vedere i propri figli giocare la domenica mattina. Ciò permette, oltre a mantenere viva la passione e il lavoro, il contatto tra allenatore e ragazzi. Soprattutto in questo momento infatti la figura dell'allenatore diventa essenziale per loro, è infatti fondamentale continuare a mantenere vivo un legame che va oltre l'allenamento in palestra e che supera la relazione che intercorre tra allenatore-atleta. Molte sono le iniziative alle quali la società sta pensando e alle quali sta lavorando per l'estate fiduciosa che si possa almeno in parte riprendere le attività con tutte le dovute precauzioni e seguendo le direttive. Gli allenatori sono infatti pronti e carichi per realizzare nuovi progetti e attività che riguardano tutti i loro ragazzi. Inutile dire che il basket ci manca. Manca a noi allenatori ma ancora di più a tutti i nostri ragazzi che si sono visti privati di fare ciò che più li appassiona. Convinti che quando tutto questo finirà riprenderemo la nostra attività con quanta più energia e passione possibile ricordiamo che le nostre porte sono sempre aperte a tutti coloro che vogliono avvicinarsi al mondo della palla a spicchi. Nella speranza di poter rimettere presto i piedi in campo confidiamo nei nostri ragazzi perché in un momento così difficile facciano squadra nella vita proprio come lo fanno quando sono in campo, così da ritornare più carichi ed uniti che mai; solo così infatti si può diventare invincibili.

COMPLETATA LA FUSIONE

Obiettivo raggiunto

Abbiamo il piacere di comunicare che, con atto pubblico notarile del 18 settembre 2020, si è perfezionata la fusione per incorporazione con decorrenza 01/01/2021 delle fondazioni "Salute Vita servizi alla persona onlus" e "Giulio Canossa onlus" (incorporate) nella fondazione "Solaris-servizi alla persona-onlus" (incorporante), la quale ha assunto la nuova denominazione di fondazione Salutevita onlus. In conseguenza della fusione, la fondazione Salutevita onlus è subentrata di pieno diritto in tutto il patrimonio attivo e passivo delle fondazioni incorporate nonché in tutte le attività, ragioni ed azioni, così come in passività, obblighi ed impegni.

L'avvenuta fusione è stata l'evoluzione più naturale di un processo di riorganizzazione e di ristrutturazione organizzativo-gestionale già intrapreso nel 2009 con il Consorzio Sinerservizi e successivamente con la costituzione di un terzo soggetto, Fondazione SaluteVita servizi alla persona ONLUS mediante affitto di ramo d'azienda e chiusura del consorzio nel 2019, e che trova pieno compimento in questo percorso.

La consapevolezza dei Consigli di Amministrazione della necessità di dover affrontare la complessità e le sfide future in ambito di welfare community, ha permesso di accelerare il processo e portare così a completamento una strategia d'intervento che darà nuovo impulso alla crescita e allo sviluppo del nuovo ente.



Salutevita

Servizi sociosanitari
e assistenziali

RSA APERTA



A **sostegno delle famiglie** che vivono **particolari situazioni di fragilità** per la presenza di persone affette da demenza certificata o di età superiore a 75 anni in condizioni di non autosufficienza.

Prestazioni gratuite per chi possiede i requisiti

LA CUCARACHA

di rino antonioli

CUCARACHA SI RINNOVA

Grandi lavori e nuovo look per Il Circolo Ricreativo



Caposotto, con il nuovo anno finalmente è riuscito a portare a termine i lavori di sostituzione dei tetti in Eternit delle sue strutture, il locale Osteria La Cucaracha, gli spogliatoi e il piccolo deposito attrezzi, per un totale di 528 metri quadrati di copertura. L'operazione è stata possibile grazie al finanziamento del 65% dell'importo lavori messo a disposizione dall'INAIL tramite bando nazionale riguardante esclusivamente questo tipo di intervento di bonifica; bando che il Circolo da ormai diversi anni cercava di aggiudicarsi, grazie alla perseveranza della dirigenza del CRC l'operazione ha avuto successo. I lavori sono stati eseguiti dalla Ditta Passaniti di Sermide specializzata nel

settore che in meno di una settimana ha completato l'opera malgrado le festività incombenti, i ringraziamenti sono strameritati per il lavoro svolto, per la disponibilità e per la professionalità dimostrata. Un doveroso ringraziamento va alla consociata Bocciofila Montata Carra Società Cooperativa Sociale, nella persona del loro Presidente Ezio Volpi, che anticipando le somme necessarie ha consentito di poter intraprendere i lavori con serenità. Altri meritati ringraziamenti vanno al gruppo di volontari che con il loro impegno portano avanti l'attività di ristorazione e a tutti gli altri Soci, che con il loro contributo economico annuale hanno sempre supportato la Cooperativa.

PROGETTO DI RADDOPPIO CENTRALE DI OSTIGLIA

**A GRAZIANA AGUZZI, PRESIDENTE DEL COMITATO ARIA PULITA,
CHIEDIAMO DI CONOSCERE LA POSIZIONE DEL COMITATO INTERCOMUNALE ARIA PULITA
SUL PROGETTO DI RADDOPPIO CTE DI OSTIGLIA**

Convorrà dott.ssa Aguzzi che l'argomento non è facile, propongo perciò di iniziare da una breve identità dell'Associazione che Lei rappresenta.

Siamo degli ecologisti volontari per scelta e passione che hanno fondato il gruppo nel 2003 e ci siamo dati uno Statuto nel 2006 e oggi siamo una Organizzazione di Volontariato regolarmente iscritta nell'elenco nazionale del Terzo Settore.

La battaglia iniziale è del 2004 per contrastare il mantenimento in funzione dei due gruppi della CTE di Sermide che funzionavano ancora a olio combustibile e conclusasi con un referendum con il quale la maggioranza dei Sermidesi ci ha dato ragione. Tra le nostre finalità la salvaguardia del paesaggio, la difesa dell'ambiente e sue risorse naturali, la conservazione della biodiversità. La nostra azione è rivolta alla scuola, all'opinione pubblica e si affianca a quelle istituzioni sensibili che attivano progetti condivisibili con le nostre finalità.

Siamo arrivate così all'argomento. È di luglio 2020 la notizia che la CTE di Ostiglia ha presentato al Ministero dell'ambiente il progetto per un nuovo turbogas che quasi raddoppierà la potenza dell'impianto. Cosa si sa di questo progetto di EP, la società proprietaria della CTE di Ostiglia?

Le informazioni sono sul portale del Ministero Ambiente. Si tratta di una nuova unità, sottoposta a Valutazione di Impatto Ambientale, a ciclo combinato a gas che porterà la potenza complessiva dell'impianto da 1137 MW a quasi 2000 MW. EP si impegna a installare un sistema SCR (banalizzo ricordando la marmitta catalitica delle auto diesel) sui tre gruppi esistenti per abbattere gli ossidi di azoto nell'aria. Il progetto sarebbe in linea col Piano Nazionale per

energia e clima 2021-2030 (PNIEC).

Cosa prevede il PNIEC?

Il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima 2030 è stato presentato dal Governo italiano alla Unione Europea e prevede un percorso verso la decarbonizzazione e sicurezza del sistema elettrico nazionale. Il primo passo è la chiusura entro il 2025 di tutte le centrali a carbone, pari a 7.961 MW. Per compensare tale diminuzione produttiva il Ministero dello Sviluppo Economico ha stimato la necessità nei prossimi anni di nuove centrali termoelettriche a metano per 3-4000 MW, ma se noi andiamo sul sito del Ministero dell'ambiente troviamo progetti in attesa di autorizzazione, sottoposti a VIA e/o a Verifica di Assoggettabilità a VIA, per ben 15.000 MW. Tra questi vi sono due progetti che ci riguardano direttamente: la nuova unità della centrale termoelettrica di Ostiglia per 923,6 MWe e l'upgrade del modulo 4 della centrale termoelettrica di Sermide per ulteriori 75MWe".

Come vi state muovendo?

Abbiamo riunito a ottobre il Direttivo in videoconferenza e deciso di stendere un documento con la nostra posizione inviato poi, a novembre, al sindaco di Ostiglia e al Presidente del Consorzio Oltrepò. Obiettivo: rompere il silenzio assordante delle istituzioni su un tema rilevante per il nostro territorio e partecipare attivamente al processo decisionale. Ci spiace che la notizia l'abbiamo appresa solo dalla stampa. Ribadiamo la ferma convinzione di informare, far uscire allo scoperto i punti di vista, confrontarsi. In queste settimane sulla stampa e sui social si è acceso il dibattito, chi è per il No raccoglie firme, due consiglieri regionali hanno detto di essere contrari, ma sono i soggetti istitu-

zionali del territorio che devono avviare il confronto tra tutte le parti, dato che gli interessi in campo sono tanti e la spinta dal basso deve essere forte. Mai come oggi è difficile partecipare attivamente alle decisioni importanti. Ma bisogna insistere perché da soli non si vince.

Quale è dunque la vostra posizione su questo progetto di potenziamento?

Noi pensiamo anzitutto che il metano non possa rappresentare a livello nazionale una fonte di transizione così preponderante, anche se resta il meno peggio dei combustibili fossili. La riduzione delle emissioni di CO2 e la decarbonizzazione deve avvenire privilegiando lo sviluppo delle fonti rinnovabili (idrica, eolica, fotovoltaica, geotermica) e della capacità di accumulo. Secondo dati Terna 2018, siamo al 40% di rinnovabili con una copertura nel 2019 del 35,9% del fabbisogno nazionale: non poco, ma bisogna fare di più se in Germania oggi le alternative superano le fossili. Per quanto riguarda la localizzazione dei nuovi impianti ci chiediamo come sia possibile pensare alla provincia di Mantova che con le sue 4 centrali produce il 50% dell'energia elettrica lombarda e, sempre dati Terna alla mano, supera di tre volte il suo fabbisogno: consumati 3.656 GWh su 9.892 GWh prodotti nel 2018. Preoccupa la qualità dell'aria del bacino padano che l'Agenzia Europea per l'Ambiente conferma, nel rapporto 2019, essere ancora maglia nera per concentrazione di PM 10 e PM 2,5.

Auspichiamo che le istituzioni creino le possibilità per un percorso decisionale partecipato e trasparente e che ci sia una partecipazione numerosa da parte di tutti coloro che hanno a cuore il bene comune del nostro territorio e della nostra comunità.

CORSO DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO



Il giorno 16 gennaio 2020 due volontari del Gruppo Comunale Aido di Sermide hanno partecipato al Corso di formazione e aggiornamento per Volontari Aidini. E' importante essere aggiornati e formati



correttamente per presentare la nostra associazione in modo preciso e univoco. Dato il periodo il corso è stato organizzato via web. L'introduzione, tenuta dalla nuova Presidente della Sezione Provinciale di Mantova Sabrina Tartarotti, ha toccato temi portanti dell'associazione con nuovi riferimenti normativi e importanti comunicazioni. I Gruppi mantovani sono 31 con 2 referenti regionali, gli iscritti al 31-12-2020 sono 20178. Con l'entrata in vigore della nuova Legge del terzo settore, datata 2017 e del successivo art.30 del D.L.106/2020, avverrà la decadenza della qualifica fiscale ONLUS e le associazioni no profit prenderanno la sigla ODV, inoltre si sta costituendo un nuovo registro, detto RUNTS, dove verranno trasferiti tutti i dati relativi agli enti iscritti nei precedenti registri. A questo proposito il Gruppo AIDO di Sermide e tutti i Gruppi Provinciali hanno espletato le operazioni necessarie per poter entrare

in questo nuovo registro. E' seguita una dettagliata e competente spiegazione da parte di due infermiere professionali della rianimazione Ospedale Carlo Poma di Mantova che hanno illustrato la legge 91/99, la morte encefalica e il prelievo di organi. Argomenti difficili da trattare ma spiegati con chiarezza da chi li vive nel quotidiano e con la dedizione per il proprio lavoro. In conclusione, da parte della Dott.ssa Elena Bianchera, sono state presentate slide a tema sul SENSO DI APPARTENENZA all'Associazione e sul significato di VOLONTARIATO. Una parte finale molto importante è stata dedicata alla Dichiarazione di volontà alla donazione. Tutti possono esprimere la propria volontà di donazione di organi e tessuti: compilando e firmando un modulo presso l'ATS di appartenenza; firmando l'Atto Olografo dell'AIDO; dichiarando il proprio consenso al momento del rilascio-rinnovo della carta d'identità. In tutti questi 3 casi la volontà viene registrata nel Sistema Internazionale Trapianti SIT. Questo Corso è stato sicuramente un'occasione di crescita personale e culturale per tutti i partecipanti. Un grazie sincero alla Sezione Provinciale di Mantova per averlo organizzato.

PESCHERIA FRIGGITORIA STELLA MARINA

di Leandro e Consuelo
telefono 333.4248105 / 320.7874606

**Fornitura pesce crudo
per fiere, sagre e banchetti**

Presente a:

Ostiglia **il martedì**

Sermide **il venerdì**

Villa Bartolomea

il giovedì



Briciole dalla tavola della Parola di Dio

IN DIALOGO PER COMPRENDERE IL SENSO DI QUANTO VIVIAMO

Dal vangelo secondo Giovanni: *«Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore».*

Il brano del vangelo ci riporta al momento in cui Gesù è a tavola con i suoi apostoli prima di essere arrestato, processato, ucciso e dopo tre giorni risorgere. Per l'evangelista Giovanni il primo gesto di Gesù è il lavare i piedi dei Dodici e, terminata la cena – durante la quale annuncia il tradimento di Giuda – pronuncia un discorso di addio. A questo punto Gesù rivela chi è lui e il suo Padre del cielo: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore»; ma anche chi gli sta accanto: «Voi i tralci». E una comando, che non deriva da un potere, ma da un profondo affetto: «Rimanete nel mio amore». «Solo così –parafasando le parole di Gesù – la vostra vita porta molto frutto, altrimenti si secca».

Alla luce di questo momento anche tutta la storia della salvezza del popolo d'Israele può essere vista come il continuo e variegato modo del rivelarsi di Dio, del suo amore per quel popolo. Per dirla con le parole della Costituzione "Dei Verbum" del Concilio Vaticano II: «Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé» (n. 2). La vita del discepolo, la vita del credente è il tentativo di una risposta dialogica amorevole,

come a far diventare ogni gesto e parola l'avvicinarsi all'incontro e alla comunione. E più è vero, autentico e profondo questo cammino, più avverto l'essere accanto di chi condivide la mia fede, ma accanto anche a chi appartiene a Chiese diverse dalla mia. Ma pure accanto a chiunque ricerca tutto ciò che è giusto, vero e bello. Sì, accanto! Termine che le regole dettate dalla pandemia, a difesa del bene della salute, non posso eliminare però dal descrivere una dimensione portante del nostro essere persone umane. Ciascuno di noi vive accanto all'altro, agli altri; anche se distanziati. Il brano del vangelo è stato anche scelto come tema della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, celebrata dal 18 al 25 gennaio scorso. Quel "Rimanete nel mio amore", che è comunione con Dio; che diventa vita fruttifera nel farsi accanto all'altro, nella comunione, mi riporta alla mente l'arricchente momento vissuto insieme ai partecipanti all'incontro al Capitol, a Sermide e Felonica, del gennaio dello scorso anno. In quell'incontro stavano attorno a un tavolo persone

appartenenti a religioni diverse che si alternavano nel rispondere alla medesima domanda. Noi "uditore" trascinati dentro il vissuto arricchente delle diversità. La pandemia ha interrotto il realizzarsi degli altri incontri programmati in diverse sedi del territorio comunale. Mi auguro che, passato questo difficile legato al Covid-19, sia possibile riappropriarci di quegli appuntamenti e di poterci ancora incontrare e dialogare.

La "Cena di Emmaus" è dipinta dal Caravaggio in un momento di insicurezza e di grande tensione, è infatti fuggito da Roma dopo aver ucciso un uomo per rifugiarsi nei feudi dei principi Colonna. L'opera è più intima e raccolta, i gesti sono meno teatrali rispetto allo stesso soggetto dipinto nel 1601. Guardare in questo momento la scena dipinta emerge la centralità e l'importanza dei gesti per riconoscersi, dell'incontro e del dialogo per comprendere il senso degli avvenimenti e di quanto accade nella vita; così come appunto avviene tra Gesù e i due discepoli di Emmaus

CARAVAGGIO, "CENA DI EMMAUS" DIPINTO NEL 1606



SANT'ANTONIO ABATE

La benedizione del sale

Nel corso delle diverse celebrazioni eucaristiche che si sono svolte Domenica 17 gennaio, giorno in cui la chiesa ricorda la memoria di S. Antonio Abate, si è rinnovata l'antica tradizione della benedizione del sale. Nell'antichità il sale ha sempre rivestito un'importanza fondamentale, usato come merce nobile a cui venivano attribuiti anche poteri medicinali, segno di sapienza oltre che fondamentale integratore alimentare, veicolo di risanamento e purificazione. Per chi abita la pianura, S. Antonio è una delle ricorrenze più sentite e diffuse essendo la nostra una zona rurale dove le tradizioni sono ancora radicate e rispettate. Nonostante i radicali cambiamenti generazionali, i sistemi innovativi e nuove tecnologie applicate all'agricoltura, la scomparsa dei piccoli allevamenti zootecnici, il santo protettore delle campagne, degli animali domestici e patrono degli agricoltori è tutt'ora molto venerato, come in passato. In questo anno così "singolare", per evitare assembramenti, si è pensato appunto di riprendere l'abitudine della benedizione del sale. Come tradizione, a Sermide, le associazioni agricole - Confagricoltura e Coldiretti - hanno partecipato alla celebrazione religiosa e al momento dell'offerta hanno portato all'altare i frutti della terra. È stato un anno terribile con molte difficoltà lavorative e a loro va un ringraziamento particolare per tutto ciò che hanno prodotto, e per il forte senso di appartenenza alla comunità. Prima della conclusione della messa, come in tutte le altre chiese, è



stato consegnato ai partecipanti un sacchettino di sale benedetto. Si tratta di un rito antichissimo che si tramanda nei secoli in segno di protezione e ringraziamento nei confronti di questo popolare Santo. La benedizione del sale ci ricorda che anche noi

siamo preziosi, chiamati ad essere "il sale della terra" come scritto nel Vangelo, e invitati ad invocare il dono della sapienza. Di seguito, alle 11, 45 rispettando tutte le norme di sicurezza previste, sul sagrato della chiesa, la benedizione degli animali domestici membri affettuosi di tante famiglie.



TRATTORIA CAVALLUCCI

Albergo☆☆☆

Sulla Guida del
"Gambero Rosso"
e "Veronelli"

Cucina tipica
del Basso Mantovano

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it

asporto e
consegna a
domicilio



IL GERMOGLIO "FIORISCE"



Il 2021 si è aperto con nuove sfide, nuove emergenze e nuovi bisogni. Si stanno ridefinendo nuovi equilibri.

L'aspetto più rilevante, che necessita di essere approfondito, è la posizione delle singole persone nella società. In particolare, gli individui più fragili, coloro i quali, per mancanza di risorse, non riescono a soddisfare i bisogni primari. Le risorse più importanti sono: la salute psicofisica, il lavoro come fonte di sostentamento, l'istruzione come via per liberarsi dalle catene dell'ignoranza, gli affetti come sostegno durante le fasi esistenziali più critiche, oggi più che

mai, e la conoscenza delle Istituzioni in quanto strumenti per far valere i propri diritti. Una società può essere definita "comunità" solo quando inizia a prendersi cura di tali fragilità.

La Caritas dell'Unità Pastorale "La Riviera del Po" ha maturato nel tempo un diverso approccio ai bisogni delle persone arrivando ad inaugurare la bottega "Il Germoglio".

L'iniziativa consiste nell'assegnare, dopo incontri e colloqui, a ciascun nucleo familiare un carnet di punti in base ai bisogni e al numero di componenti, questi punti possono essere spesi

in completa autonomia per l'"acquisto" di generi alimentari, prodotti per la pulizia della casa e per l'igiene personale. La merce è posizionata su scansie disposte per tipologia di prodotto all'interno della bottega. A ciascun prodotto corrisponde un determinato punteggio che viene dedotto dal totale.

Lo scopo della bottega "Il Germoglio" è di superare il disagio che spesso insorge quando la persona accetta la classica borsa di alimenti. È un veicolo che permette agli operatori di Caritas di avvicinarsi alle persone, di parlare con loro, evitando che s'instauri un rapporto verticale

destinato a trasformarsi in assistenzialismo. Infatti, il risultato che Caritas desidera raggiungere è l'autonomia della persona accompagnandola in un percorso di riscatto personale e sociale.

La dignità della singola persona è dunque un tema centrale in Caritas, che con le sue iniziative è evidente espressione di una comunità presente e dinamica. Cerca di sensibilizzare e coinvolgere le comunità per una coscienza sempre più attiva verso le persone in difficoltà.

Onoranze  Funebri
CONCORDIA s.r.l.

Stefano Bertolani • Cell. 335.7639850 • Tel. 0386.61108 • Sermide • **In servizio 24 ore su 24**

Convenzionati con SOCREM (società mantovana per la cremazione)

CAPITOL: DA FRANCESCO A MATTEO

Da qualche settimana, in un incontro on line con tutti i volontari, ho formalizzato il passaggio di responsabilità e coordinamento del Capitol da Francesco Marozzi a Matteo Pacchioni. Un passaggio preparato con Francesco da tempo, non certo favorito dai tempi di grande prova che stiamo vivendo. Nel comunicare questo passaggio a tutti, ho voluto che fosse don Libero a fare memoria delle "radici" del Capitol, perché anche questo passaggio possa rappresentare un nuovo inizio di impegno, di passione, di creatività. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che in tanti modi, amano, sostengono, servono il Capitol, vivendolo come un'opportunità per crescere nella mente e nel cuore.

don Giampaolo Ferri

Il Capitol è stato il primo banco di prova tra una comunità frastornata per il cambio frequente dei parroci e la proposta di un sogno pastorale di comunione e di corresponsabilità. La prima decisione importante di chiudere o continuare con il Capitol è stata dei laici. Un gruppetto non numeroso, ma deciso che ha gettato le basi di una esperienza che continua tuttora. Ma noi possiamo comprendere il servizio al Capitol certo con le sue specificità (proposte ludiche e culturali, dialogo con il territorio, formazione ai nuovi linguaggi massmediati), solo all'interno di una realtà in cui tante persone si sono rese disponibili nel mettersi a confronto e in gioco negli organismi di partecipazione, nel servizio liturgico, nella catechesi, nella carità, nell'animazione della Casa del Giovane. Ed è stato veramente bello veder vivere il servizio al Capitol come un servizio di Chiesa, non meno importante e significativo degli altri. La figura di Francesco che passa il testimone dopo tanti anni di straordinario, appassionato e creativo servizio la si comprende all'interno di un entusiasmante cammino di Chiesa e di comunità. Francesco, come tantissime altre persone, che non è ora possibile citare, non si è preoccupato solo del Capitol, ma di tutta la comunità. Ha potuto interpretare bene il Capitol

perché ha preso sul serio la parrocchia come luogo di corresponsabilità, passione servizio, ha colto l'anima del cambiamento in stile sinodale ed ha tradotto tutto questo nella realtà "laica" del Capitol. Il tempo passa, ma non è un dramma se si invecchia bene, cioè se si accettano con serenità i tempi della vita. Passare il testimone a chi viene dopo di noi è un'arte che si impara un po' alla volta e quello che sta succedendo da voi lo dimostra. La guida ora passa nelle mani di Matteo e non è una novità, perché la presenza e la figura di Matteo al Capitol ha radici lontane. Giovane, con altri giovani ha partecipato da protagonista a momenti significativi di cambiamenti e di investimenti non solo economici. Il cambiamento porterà nuova creatività e anche delle novità che sono necessarie per vivere, ma è necessario rimanga quello spirito di comunione, di gratuità e di umile servizio che caratterizza il nostro essere Chiesa. Io ho imparato molto da quella esperienza dove la Sala della Comunità non è centro ma strumento di relazioni vicine, lontane e in tutte le direzioni. Credo anche che una Sala della comunità possa essere uno strumento utile per le nostre parrocchie soprattutto per le più piccole che spesso si sentono tagliate fuori da proposte e possibilità e che il Covid ha accentuato ancor più. Certo l'esperienza del Capitol non è



ripetibile, ma credo sia possibile e da parte mia auspicabile, visto i costi accessibili e la facilità d'uso delle nuove tecnologie, che in ognuna delle nostre UP possa esserci una saletta attrezzata che permetta di collegarsi con la Diocesi, di utilizzare le tante proposte disponibili per permettere alle persone delle nostre comunità di ritrovarsi per parlare, confrontarsi, crearsi opinioni nuove e di educare i più piccoli a sapersi muovere dentro un mondo in cui diventa sempre più difficile conoscere la verità. Nel dire un grazie grande a tutti i compagni di viaggio di quella esperienza che continua, mi auguro che il Capitol possa fare da traino e da stimolo per altre significative esperienze.

don Libero Zilia
già parroco di Sermide
e attualmente Vicario Generale
della diocesi di Mantova

CARROZZERIA e OFFICINA MECCANICA



Pulga

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

Felonica (mn) tel. 0386.66555

CENTRO REVISIONI

SOCCORSO STRADALE

VETTURE DI CORTESIA

**Noleggio vetture, Riparazione,
oscuramento e sostituzione cristalli**

AL BATEL É ATTRACCATO



Dopo oltre 30 anni di attività svolta in più di 150 rappresentazioni la compagnia Teatrale "Al Batel" di Borgocarbonara ha raggiunto il porto dove ormeggiare il natante che ha navigato tanto a lungo non solo in territorio mantovano, ma anche in acque extraterritoriali: dai Comuni dell'Oltrepò Mantovano e di Mantova ha spinto il natante fino a Merano, a Bolzano, a Spoleto, Modena e in molte località del Veneto, e ovunque ha suscitato ammirazione e consenso per una attività teatrale che ha portato allegria, buonumore e strappato risate a crepappele a centinaia di persone. Nata nel 1988 per iniziativa di alcuni cittadini carbonaresi appassionati di teatro con l'intento di contribuire al supporto economico della scuola materna Parrocchiale, la Compagnia ha ottenuto fin dall'inizio ampi consensi di pubblico e di critica, grazie allo scrupolo nella preparazione e nell'allestimento delle commedie rappresentate, alle capacità attoriali maturate in un trentennio di encomiabile attività, alla padronanza del dialetto e alla continuità nella conduzione registica di Luigia Barbi. Il Batel, partito per il suo primo viaggio itinerante carico di attori, collaboratori, tecnici del suono e delle luci, scenografi, come purtroppo avviene in tutte le attività di volontariato, nel corso degli anni si è gradualmente alleggerito di tanti dei passeggeri della fase iniziale, vuoi per impegni familiari irrinunciabili, vuoi per difficoltà oggettive di garantire continuità

di presenza durante le prove e le trasferte in occasione dei debutti. Quel gruppo di attori folto e entusiasta all'inizio, si è andato assottigliando nel tempo, fino a stabilizzarsi su 7 presenze, di cui 3 - 4 attori non più giovanissimi: troppo poche per garantire al natante una navigazione continua oltre il trentennio. La difficoltà del ricambio generazionale, l'età più che matura dello zoccolo duro della compagnia, la pandemia da COVID, che ha sospeso dal marzo scorso ogni tipo di attività teatrale, ha costretto gli attori superstiti Giulio Amadei, Aldo Baraldi, Luigia Barbi, Anna Pagnoni, Elisa Strazzi, Dino Manzoli e Ivan Lazzarini, a sciogliere la Compagnia. Si è trattato di una decisione sofferta, ma nell'attualità non sono state intraviste alternative ad una sua sopravvivenza certa.

Dal 1988 ad oggi la compagnia ha messo in scena 15 testi teatrali, scritti in parte dal commediografo mantovano Augusto Morselli, in parte da Aldo Baraldi, brillante autore di Carbonara di Po, che da anni è anche suggeritore e attore della compagnia. Numerosi sono stati i premi conseguiti come giusto riconoscimento per l'impegno e la serietà dimostrati nei trent'anni di attività: fra i tanti vanno segnalati il premio alla miglior compagnia "Merlin Cocai" assegnato rispettivamente nelle rassegne del teatro dialettale di Mantova negli anni 1990 e 2002, oltre ai numerosi premi individuali ottenuti nella rassegna del teatro dialettale di Spoleto nel 2007 e la collezione di

riconoscimenti al concorso commedie dialettali "Città di Suzzara" nel 2018. Ora "Al Batel" è approdato al capolinea. Per restarci definitivamente o in attesa che qualcuno, appassionato di teatro e del nostro dialetto, abbia la volontà di andarselo a riprendere e avviarlo a nuova navigazione? Auguriamoci che il miracolo possa accadere e che un'attività culturale e ricreativa che si è avvalsa dei testi teatrali di Augusto Morselli e di Aldo Baraldi possa rivivere in nuovi autori e in nuovi protagonisti. Per il momento rimane il vuoto conseguente alla cessazione di un'attività, che, qualunque essa sia, per i piccoli paesi è percepita sempre come un impoverimento a danno del tessuto comunitario in cui si è sviluppata. A rimanere vivo della compagnia "Al Batel" non senza rimpianto, sarà il ricordo delle allegre serate in cui un folto pubblico, a Carbonara come negli altri luoghi delle numerosissime trasferte, ha riso a crepappele di fronte allo svolgersi di scene di vita familiare e personale, calate in una atmosfera di comicità e fine ironia, dalla quale gli autori, per la padronanza della lingua dialettale e un uso misurato della stessa, hanno bandito ogni forma di grossolana volgarità. Grazie a tutti gli attori, ai collaboratori e agli autori che hanno collaborato per un trentennio a mantenere alto il nome della compagnia; grazie a Giulio, Luigia, Aldo, Anna, Elisa, Dino e Ivan per il contributo dato al teatro in vernacolo fino al termine del viaggio.



LAVORI DI RESTAURO DELLA CHIESA

E' in fase avanzata la sistemazione della chiesa parrocchiale S. Maria Assunta di Carbonara di Po, danneggiata dal sisma e chiusa dall'aprile del 2019. Il progetto iniziale prevedeva la riapertura a un anno di distanza, ma le interruzioni dovute all'emergenza sanitaria Covid 19 hanno allungato i tempi e non è dato conoscere, per ora, il periodo di fine lavori.

Per ovviare ai disagi della chiusura ci si è dovuti adeguare spostando cerimonie funebri nella chiesa di Borgofranco sul Po e Sante Messe presso il salone del Circolo Auser carbonarese o nelle chiesette di Carbonarola e della Scuola Materna. Per quanto riguarda lo stato attuale dei lavori, sono terminati quelli interni inerenti consolidamenti statici conseguenti ai danni del sisma e varie opere murarie, mentre sono in corso di esecuzione quelle lignee riguardanti il coro e i banchi. Per le opere esterne, di rilievo la sistemazione e coloritura della facciata della chiesa, che non rientravano nel progetto complessivo dei restauri e sono stati affrontati con il generoso contributo di 12.000 euro da parte della comunità parrocchiale. Al finanziamento delle rimanenti opere hanno contribuito la Regione Lombardia, la C.E.I. la Diocesi mantovana e la Parrocchia di Carbonara.

Nel contesto generale, un abbellimento molto importante quello della coloritura della facciata che, assieme a quella del campanile, dà un aspetto rinnovato al centro del paese e contribuisce a migliorarne l'immagine, anche per i numerosi frequentatori della attigua Strada Provinciale Ferrarese, costretti a rallentare per il vicino "curvone" della strada stessa che dà la possibilità di ammirare questo accogliente aspetto.

"Mi è doveroso ringraziare – dice il parroco don Andrea Barbieri – l'Ufficio Tecnico della Diocesi per l'impegno e la cura con cui segue i lavori della nostra chiesa. Un "grazie" da estendere alla intera comunità parrocchiale che



ha generosamente contribuito per sostenere l'onere della facciata della chiesa, dimostrando un encomiabile senso di appartenenza al luogo di culto. Intanto cresce il clima di attesa per approdare al fine lavori e alla successiva festa per l'inaugurazione." La chiesa originaria è antichissima e non vi è certezza della data di edificazione, forse da parte di Matilde di Canossa. La piccola comunità rurale di Carbonara, nel Medioevo doveva avere una chiesa, non parrocchiale, ma di quelle "minores tituli" o cappella officiata da un cappellano. Per i danni subiti dalle frequenti alluvioni e l'usura del tempo, venne completamente demolita nel 1785 e ricostruita nel decennio successivo. Pregevoli i pezzi artistici di epoca cinquecentesca, come la pala d'altare raffigurante l'Assunzione di Maria Vergine al cielo, attribuita ad Ippolito Andreasi, detto "L'Andreasino". All'interno la chiesa è stata affrescata dal pittore sermidese Anselmo Baldissara, alias "Salmin". La chiesa vanta pure un pregevole organo Montesanti. Il contratto è stato stipulato nel 1804 tra il parroco di Carbonara e il costruttore Luigi Montesanti. L'organo è stato restaurato nel 1981. Infine il campanile, rifatto in buona parte nel 1813 per portarlo a maggiore altezza.



VOLONTARIATO E SERVIZI DI AUSER INSIEME

"Auser Insieme" con la sua variegata gamma di servizi, rappresenta una bella realtà del mondo volontaristico carbonarese, con sede presso il Circolo ricreativo. Un'attività che si snoda attraverso l'impegno di una quarantina di volontari (i soci sono attualmente 160) che si occupano di servizi assistenziali, trasporto protetto, pasti a domicilio, assistenza sullo scuolabus, in convenzione con il comune di Borgocarbonara. "Attualmente – dice il presidente Giulio Amadei – vengono percorsi circa 30.000 km. con i mezzi a disposizione e questo dà già un'idea della nostra vasta operatività nel territorio. Per ora abbiamo in sospeso solo l'attività del bar (importante punto di aggregazione) ovviamente per l'emergenza sanitaria Covid 19, ma speriamo di poter riaprire ai primi di febbraio. Da fine maggio '19 il Circolo ha ospitato anche le Messe domenicali, per i lavori di restauro in corso nella chiesa parrocchiale". E aggiunge "Il Comune di Borgocarbonara, proprietario della struttura, sta eseguendo importanti lavori interni ed esterni che daranno al Circolo un aspetto più moderno e accogliente. Con un onere di 75.000 euro (comprendente anche lavori agli attigui spogliatoi del campo di calcio) si sta provvedendo alla nuova copertura del tetto, al controsoffitto fonoassorbente e al rifacimento dell'impianto elettrico con illuminazione a Led".

Torna in scena il 6 giugno 2021 il Raid Pavia-Venezia dopo l'ultima gara del 2011, per la 69ª edizione. Giampaolo Mantovani da poco rieletto responsabile della Associazione Nautica di Venezia promotore di questo evento racconta di avere la piena responsabilità per organizzare il Raid con la collaborazione dell'Aipo che gestisce tutto il movimento del fiume, della Federazione nazionale della Nautica e della nautica di Pavia che da sempre promuove il raid. Al momento ci sono una quarantina di iscritti e tra questi ben 22 moto d'acqua, ma si ha la convinzione



NELLE FOTO GIANPIETRO ORSATTI

RITORNA IL RAID PAVIA-VENEZIA

che il gruppo partecipanti andrà ad irrobustirsi nei prossimi mesi. Da considerare che tutto sarà reale se il fiume darà garanzia di navigabilità. E' quasi certo che l'arrivo sarà a Venezia (in alcune edizioni con le problematiche in centro, l'arrivo è stato anticipato in altre sedi limitrofe) proprio in conclusione del Salone Nautico all'Arsenale in Riva degli Schiavoni. Il Raid ebbe inizio con la prima corsa il 6 giugno 1929 vinto da Ettore Negri. Per tanti anni si sono viste moltitudini di gente che accorrevano nei punti più vicini al Po per seguire gli scafi, con ombrelli, binocoli, merenda e seggiolini a seguire dopo lunga attesa il passaggio dei natanti che si distinguevano per le piccole cilindrate, le classi turismo ed i grandi motoscafi che facevano alzare di tre o quattro metri la scia dell'acqua sprigionata dalla potenza dei motori. Un anno è capitato che un fuoribordo si sia incagliato sulla spiaggia di Felonica, i barcaioi locali sono accorsi a dar man forte per liberarlo dalla sabbia, poi al momento della partenza lo stesso natante ha sprigionato una scia mista di acqua e sabbia per un raggio di almeno cinque metri in larghezza ed altezza, indi ha ripreso la corsa velocemente come previsto dal suo programma.

I concorrenti locali sono stati tre: negli 1975/1987 con Bettoni Franco, Fontanesi Alberto e il felonichese Giampaolo Orsatti che può vantare un arrivo a Venezia, era l'anno 1987. Le cronache riportano che Fabio Buzzi pilota e costruttore dei suoi scafi ha partecipato alla gara per 39 edizioni, il suo record risale al 63ª edizione Raid che vinse alla media di 197,61 km/h con punte di 212 km/h registrati tra Cremona e Boretto. Il suo scafo F.B. con turbina a gas da 750 cavalli capace di raggiungere anche i 250 km/h si avvale di un sistema satellitare Havion-ICS in grado di segnalare sul percorso secche e tronchi d'albero. Ma il record assoluto di velocità con percorso accorciato a 319 km datato 1990 è detenuto da Antonio Petroselli con 198,90 km/h. Anche le donne

si sono cimentate alla guida dei motoscafi; la prima Irma Lucchini poi anche Pina Capè.

Negli anni '30 gareggiavano i primi Idroscivolanti Ardea, negli anni '60 il primo Raio con E.Gandini e P.Croni, ancora di quel periodo il Racer di Guidotti.

Nel 1971 il mantovano Giuseppe Mattioli conquistò la vittoria tra i 142 partecipanti di cui solo 94 raggiunsero Venezia.

1978 il super veloce Catamarano di Renato Molinari volò in meno di due ore alla media di 187,2 su percorso accorciato.

1984, il Conte Antonio Petrobelli vinse alla media di 188,704, nella stessa gara il pilota mantovano Franco Nichelini arrivò quarto nella classe 2000c.c.

Un grande personaggio che riempie di gloria la storia del Raid è Leopoldo Casanova; un vero profeta capace di attirare migliaia di persone per seguirlo dalla rive del fiume, strabiliando per le sue imprese fatte di velocità e traiettorie temerarie talmente grandiose da scuotere i pioppeti del fiume col suo super potente rombo, erano gli anni 70.

Maurizio Caramelli nel 2011 percorse il tratto cronometrato alla media di 191,289.

Per tanti scafi costruiti con passione e abnegazione dalle aziende navali, altrettanti motori hanno contribuito alla piena riuscita di vittorie o semplici partecipazioni tra questi figurano: Ford-Johnson-Lockwood-Alfa Romeo-Gray-Seatek-Elto-Mercury-Curtis-Fiat 2300-Evinrude-B.p.m.-Vulcano b.p.m.-Lamborghini-Bmw2500.

Nel regolamento dei vari raid è prevista la vittoria della Coppa Montelera, trattasi di un tratto cronometrato di alta velocità che può variare ogni anno.

I grandi nomi dei piloti sono numerosi, tra i principali protagonisti segnaliamo: Casanova-Petroselli-Petrobelli-Buzzi-Negri-Molinari-Lupi-Guidotti-Zantelli-Landini-Cometti-Colnaghi-Capè-Il Raid Pavia-Venezia è una passione di cuore, un misto di acqua, motori e piloti temerari e sta come la Mille Miglia all'automobilismo.

"BARCACCIA"

risorta una canottieri sul Po

Raccontare una storia con passione che parla del fiume Po è sempre stimolante nonché piacevole; questa breve storia prende spunto da una canottieri sita a Calto nel rodigino, ovvero la "BARCACCIA" risorta.

1971: anno dell' inaugurazione del ponte in cemento tra Sermide e Castelnuovo Bariano che sostituiva il vecchio ponte in chiatte. Fra le tante dismesse a Castelnuovo c'era una puntata formata da due grosse barche ancorate all'ingresso del ponte lato rodigino, da qui prese corpo la fondazione della canottieri di Calto.

Agli inizi dei '70 iniziarono i lavori dei caltesi che in primis scorporarono la barca dalla gemella chiamandola la "vedova", poi lasciata trascinare dalla corrente del fiume fu ancorata a Calto, nell'area dove fino al 1967 era in funzione il traghetto dei Pasador.

Ben presto iniziarono i lavori dei bravi caltesi capeggiati da Ivo Serravalli, pittore e responsabile delle piante che adornano la discesa che conduce alla sede dell'imbarcadero, con Franco Ferrari, Lucio Paganini, Lucio Danza (Sonio) e altri conoscenti del paese.

Tanti giovani si unirono al gruppo operativo dando una



mano ai lavori, mentre nel tempo dello svago, nuotavano nel Po riuscendo ad attraversare il fiume fino alla riva mantovana, poi allegramente iniziavano il percorso di ritorno seguendo in scia i fratelli Bolognini.

Gli anziani pescavano con le canne e bilancini e, usavano i battelli, per cercavano di catturare qualche pesce pregiato, ben sapendo che gli storioni si pescavano fino agli anni '60. Giorno dopo giorno arrivò la fine dei lavori con la inaugurazione della bella canottieri a cui che avevano imposto il nome "Zingara".

Nel 1974 sorse una seconda canottieri per opera di un altro gruppo che andò a Suzzara acquistò una barca in cemento per la nuova struttura che tuttavia a distanza di un quinquennio cessò l'attività e la barca fu ormeggiata nella golena caltense.

Anche un ristretto gruppo di felonichesi si mise in moto per acquistare e allestire un'ulteriore canottieri che fu intitolata Club Nautico il "Gabbiano".

Col trascorre degli anni a Calto andava scemando la passione per il fiume così la canottieri fu lasciata alla deriva, quasi abbandonata. Nel 2015, a causa di una repentina discesa del livello del fiume, la grossa barca si inclinò finendo incagliata per depositarsi sul fianco destro imbarcando acqua in enorme quantità, al punto che balenò l'idea di demolirla per non ostruire il percorso.

Un grosso danno con una prospettiva assai triste, però Fran-

co Ferrari, ultimo responsabile della canottieri, contattò e concluse per la vendita della barca al risottai Antonio Lucchi di Ostiglia che con capaci operatori riportò in auge la barca-canottieri ancora parzialmente incagliata.

Il nuovo proprietario con gli amici diede il via ai lavori e, una volta ultimati, si adattò una sala interna per il periodo invernale e un grazioso porticato per il periodo estivo in aggiunta al porticciolo per ospitare battelli e barche per le scorribande sul fiume. Questo luogo è oggi come un'oasi che associa numerosi amanti del grande fiume Po con l'innata gioia di stare in compagnia e, solitamente rallegrata da canti e racconti tipici dei vecchi flò, supportata da una buona cucina e ottimo vino, si crea un'atmosfera che rasenta nei ricordi dell'intrattenitore, raccontatore, cantautore qual'era Taiadela da Ceneselli con le impareggiabili storie di Fasulin e 'l s'ò amich. Quando il tramonto si colora di arancione

sottovoce nel silenzio si sente il delicato frastuono delle onde che urtano la fiancata della BARCASSA prima di proseguire e serenamente verso il mare nelle acque salate.



1961
Traghetto
dei Pasador
Orsatti Tiberio (Eridano),
Orsatti Ugo,
Pavesi Elvina, maestra
Orsatti Felicita, durante
una attraversata del
fiume Po.

1985
Simone Orsatti
sul battello



I SINDACI SALUTANO IL GENERALE ANTONIO RIZZI

A cura dell'amministrazione comunale Biancardi e dell'Anc Castelmasa-Ficarolo guidata da Francesco Lazzarini alcuni sindaci attopolesani con una semplice cerimonia hanno salutato al teatro Indipendenza di Castelnuovo Bariano, il generale dei carabinieri Antonio Rizzi, già comandante provinciale sino allo scorso 3 gennaio. Antonio Rizzi, classe 1961, originario di Ivrea, era arrivato a Rovigo come colonnello comandante polesano nell'ottobre 2017, provenendo da Roma (ispettorato Banca d'Italia), vantando numerosi incarichi in Italia e all'estero. Il suo futuro lo porterà ad assumere da civile un ruolo importante nelle istituzioni Ue a Lussemburgo, "dove risiede con nostro figlio mia moglie, lavorando qui lei come interprete", ci ha dichiarato. Oltre al sindaco Massimo Biancardi, che ha fatto gli onori di casa, erano presenti i colleghi di Melara Anna Marchesini (accompagnata dall'assessore Lorenzo Guerzoni),

di Castelmasa Luigi Petrella, di Ceneselli Angela Gazzi (insieme all'assessora Sabrina Andreasi), di Calto Michele Fioravanti, di Salara Lucia Ghiotti e di Ficarolo Fabiano Pigaiani, oltre al vice sindaco di Bergantino Stefano Ravelli. I carabinieri presenti, considerando pure la folta rappresentanza di quelli in congedo guidati da Francesco Lazzarini. Castelmasa: il capitano Paolo li Vecchi comandante di compagnia, il tenente Roberto Martinelli capo del nucleo operativo radiomobile, il maresciallo maggiore Rubens Giancale responsabile di stazione. Inoltre i marescialli maggiori Maurizio d'Aniello (comandante di stazione a Trecenta) e Massimiliano Selvaggio (Canaro). Massimo Biancardi ha voluto "questa serata onde ringraziare un alto ufficiale fattosi apprezzare per doti umane e professionali e con il quale si è lavorato bene nell'interesse generale". Brevi indirizzi di saluto pure da parte di Anna Marchesini, Stefano



Ravelli, Luigi Petrella, Angela Gazzi, Michele Fioravanti, Lucia Ghiotti e Fabiano Pigaiani. Questi sindaci si interfacciano quasi quotidianamente con la compagnia di Castelmasa e con le stazioni dipendenti, ciò all'insegna della prevenzione e della eventuale opportuna repressione. Tutti hanno esaltato il "ruolo fondamentale dell'Arma, una presenza strategica sul territorio onde combattere le varie emergenze criminali. Siamo qui signor generale per rendere omaggio a lei e a tutti i carabinieri"- Antonio Rizzi ha ricordato con commozione il quadriennio passato in Polesine. Dopo aver ricordato il lavoro e i rapporti istituzionali rodigini, si è soffermato sulla compagnia di Castelmasa, il cui territorio "è rappresentato da voi sindaci, primo presidio civico. Noi carabinieri siamo al servizio dei cittadini, in una realtà locale dove la gente è abituata a lavorare sodo, avendo fiducia nel prossimo per cui la criminalità ne approfitta in pieno". L'epilogo con i doni dedicati al generale da parte degli amministratori locali presenti e un gradito rinfresco offerto dalla Pro Loco castelnovese.



**Aperti
dal lunedì
al sabato
e domenica
mattina**

**AZIENDA AGRICOLA
De Vincenzi Giuliana
e Cavobianchi Giuliano**

VENDITA DIRETTA POLLAME

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039

PUNTO SANITÀ

LICENZA MEDIA:
PREMIATE LE PIÙ BRAVE

In sala consiliare, seguendo il protocollo pandemico, a fine 2020 il sindaco Luigi Petrella e l'assessora alla cultura Roberta Azzolini hanno premiato 5 ragazze per aver ottenuto la licenza di terza media alla Sani (comprensivo massese) con il punteggio sintetico massimo (10 e lode o 10): FOTO ALLEGATA). I nominativi: 10 e lode Chiara Mazzali e Martina Natali; 10 Irene Lavezzo, Emily Manzalini e Veronica Simi. Il premio individuale: assegno di studio; diploma di merito; copia della Costituzione italiana. L'Amministrazione da alcuni anni ha dato vita ad una borsa di studio (cifra totale 1.500 euro) da assegnare ad anni alterni agli studenti residenti a Castelmasa, i quali hanno ottenuto la valutazione sintetica massima all'esame di terza media o a quello di stato in quinta superiore. Per l'a. s. 2019/2020 è toccato alla Sani, a fine 2021 spetterà agli allievi della maturità, conseguita con 100 e lode o 100 il prossimo luglio.

Il punto sanità di Castelmasa (annessa la Rsa con 57 ricoverati) in questi ultimi anni era stato progressivamente depauperato nei servizi, servendo un vasto territorio da Melara a Salaria, piccoli Comuni con prevalente popolazione anziana. Inoltre strideva la carenza di medici di base tra pensionamenti e non sicure sostituzioni. Il sindaco di Castelmasa Luigi Petrella ha fatto a suo tempo squadra con i colleghi Anna Marchesini (Melara), Lara Chiccoli (Bergantino), Angela Gazzi (Ceneselli), Massimo Biancardi (Castelnovo Bariano), Michele Fioravanti (Calto) e Lucia Ghiotti (Salaria), dando voce legittima alle esigenze dei cittadini preoccupati per

i disagi e le disfunzioni a vario titolo. Già a fine 2019 l'Uls 5 rodigina tramite il commissario Antonio Compostella aveva risposto positivamente, garantendo che l'ex ospedale Ragazzi sarebbe stato ammodernato. Ai primi del 2021 un annuncio concreto, il progetto Uls da 600 mila euro per la ristrutturazione del punto sanità, tanto più urgente in questi tempi pandemici. Una buona notizia per tutti, un servizio sanitario all'altezza dei tempi, considerando pure che questo sarà utilissimo agli ospiti Rsa S. Martino aggregati al punto sanità. L'auspicio è che si faccia in fretta ai vari livelli, conoscendo l'opinione pubblica i tempi burocratici troppe volte assurdi.

SECONDO MANDATO PER FRANCESCO LAZZARINI
PRESIDENTE SEZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE CARABINIERI

Il castelnovese vice brigadiere in congedo Francesco Lazzarini, da anni impegnato nel sociale (capeggia, fra l'altro, da tempo la Pro loco di Castelnovo Bariano) è stato confermato per il 2° mandato quinquennale sino al 2024 (le elezioni si sono svolte lo scorso novembre) presidente dell'Anc (Associazione nazionale carabinieri) sezione di Castelmasa-Ficarolo (sede a Ficarolo). Il nuovo direttivo: vice presidente car. aus. Michel Lorani; il direttivo: m.llo m.

Lucio Mariani, m.llo c. Dionisio Beato, brig. c. Michele Bruno, brig. Remo Risegato, app. sc. Francesco Paris, car. Italo Passini, car. aus. Paolo Sitta; v. brig. Alberto Turrini presidente revisore dei conti, m.llo Renzo Marcacci revisore; car. aus. Antoni Zamberlan segretario; sig.ra Sara Passini delegata sezionale delle Benemerite. Francesco Lazzarini osserva che "si lavorerà nel segno della continuità. I soci sono 120. Nel 1° mandato da rimarcare la nuova sede ficarolese nel 2018, messa a disposizione dall'amministrazione comunale. Fu una giornata memorabile: tanta gente; autorità; bambini e ragazzi delle scuole; l'applaudita conferenza dibattito di due colleghi dell'Arma reduci e feriti a Nassiria; nel 2019 la Virgo Fidelis (festa della Benemerita a livello provinciale) in chiesa a Castelnovo Bariano e la cena preparata dalla Pro Loco; la collaborazione con le istituzioni e l'associazionismo del territorio. Da rilevare che 25 nostri iscritti collaborano con il nucleo 8 della protezione civile occhiobellese".





ISOLA URSA 2021

27-29 gennaio: La cultura della sostenibilità ambientale veste digital e torna a Klimahouse in versione aggiornata

Dopo tre importanti edizioni, ISOLA URSA torna alla Fiera Klimahouse di Bolzano 2021. ISOLA URSA è il progetto volto a sensibilizzare studenti, insegnanti, comunicatori e professionisti in merito al tema della sostenibilità ambientale, dal suo concetto più ampio allo specifico calato nell'ambito dell'edilizia: una finestra aperta sulla progettazione e sulla costruzione degli edifici sfruttando soluzioni tecnologicamente avanzate, sicure e specialmente sostenibili.

Un progetto virtuoso promosso da URSA Italia, azienda leader nel campo dell'isolamento termico e acustico che ha lo stabilimento produttivo con sede a Bondeno di Ferrara. Con la collaborazione di Fiera di Bolzano e Klimahouse. Nell'attuale panorama mondiale, profondamente segnato dalla pandemia da Covid-19 e dalle misure restrittive necessarie al suo contenimento, sono stati introdotti importanti cambiamenti per l'edizione 2021 della Fiera Klimahouse

che proporrà i suoi momenti di approfondimento su piattaforma digitale. ISOLA URSA allo stesso modo si re-inventa presentandosi in una edizione virtuale continuando a essere uno spazio che accoglie idee, esperienze, input, stimolando e facilitandone lo scambio. Attraverso pillole video proiettate durante le giornate della Fiera, i professionisti di svariati settori porteranno le loro conoscenze e il loro know-how, spaziando dalla tutela ambientale alle nuove frontiere dell'architettura eco-sostenibile, anche alla luce delle recenti misure introdotte in materia di sostenibilità europee e italiane (ad es. il Superbonus 110% che premia gli interventi di riqualificazione energetica/sismica degli edifici con sgravi fiscali fino al 110%). Come ogni anno, inoltre, ISOLA URSA mantiene alta l'attenzione verso gli studenti degli Istituti Scolastici Superiori, proponendo conferenze di spessore per sensibilizzare i giovani ai temi della sostenibilità ambientale.

Da mercoledì 27 a venerdì 29, nell'orario compreso tra le dieci e le dodici del mattino, saranno proposti incontri virtuali su piattaforma digitale Google Meet. È stato già raggiunto e superato il limite massimo dei posti disponibili per la partecipazione. Gli studenti accreditati potranno seguire Salvatore Magliozzi – Ingegnere e travel blogger – Tototravel.it; Mariadonata Bancher – Architetto – Agenzia Casa Clima; Luca Mercalli – Presidente Società Meteorologica Italiana. Senza barriere dettate dalle distanze fisiche e senza i necessari spostamenti che generano inquinamento, ISOLA URSA 2021 diventa un "canale green per eccellenza", una rete fatta di sinergie tra esperti e nuove generazioni, per creare un punto d'incontro fra le esperienze tecniche e le prospettive per il futuro. L'evento gode tra gli altri del patrocinio del MATTM – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; del CNI – Consiglio Nazionale degli Ingegneri.



La Bottega sotto casa

pane
focacceria
tiròt
dolci
salumi
formaggi
vini

Genuinità e Cortesia

via Berzuini 11 - Sermide
tel 339.3594307



MENÙ PERSONALIZZATI

O S T E R I A
LA CUCARACHA
Caposotto di Sermide

Tel. 338.760.71.42
www.osterialacucaracha.it

VINCENZO ZAPPAROLI "ZAP"

SCRITTORE UMORISTA E CREATIVO DALL'IRONIA SCOPPIETTANTE. TUTTI I SUOI LIBRI A QUATTRO MANI FIRMATI "ZAP E IDA"

Sorprendente la tua energia e vitalità, sei un ragazzo- ne di settantatré anni, ci sveli il tuo segreto?

Non dimenticare il ragazzone che è in me, oserei dire bambinone. Purtroppo un "adulto" tende a dimenticare il bambino che è in lui, cosa tragica!

Quindi sempre nuove mete, aspirazioni, sogni?

Direi traguardi. Mi sento un campione.

La tua prima adolescenza a Carbonara di Po: che ricordi hai?

Prima di tutto non Carbonara di Po ma Carbonara. Lì ho vissuto i miei primi dieci anni. Infanzia strepitosa, a contatto con la natura, gli animali e i giochi poveri di una volta che eccitavano la mia fantasia e creatività.

Il rapporto con i tuoi genitori?

Io ho avuto un papà e due mamme, avevo una sorella di dieci anni più grande di me. La mia famiglia: tanta "fantasia", io Vincenzo e lei Vincenza. Ero viziato, ottenevo tutto ciò che volevo.

Piccola frazione, famiglia non numerosa...con chi passavi il tuo tempo?

Soprattutto con Quinto, un anziano contadino che mi raccontava tante bugie "credibili", e già da piccolo tanto tempo con le bambine.

Con le bambine?

Sì, fin da allora mi incuriosivano alquanto...

Quando hai lasciato il paesino?

Dopo le Scuole Medie. Allora era uso dei genitori rivolgersi al parroco della parrocchia per farsi consigliare su come indirizzare i figli nello studio.

Don Belli, il parroco di allora disse: "Vincenzo conosce alla perfezione la messa in latino, io gli farei studiare lingue straniere."

E così fu, iscrivendomi al liceo linguistico in quel di Bologna. Momento drammatico, ero il solo maschietto tra cinquecento ragazze.

A che età hai scoperto la tua vena artistica?

A quindici anni ho fondato il giornale scolastico: "Poliglotta", scrivendo articoli e disegnando vignette sul mondo della scuola.

Successivamente?

Sono stato assunto alla "Banca del Monte" come creativo pubblicitario addetto alla comunicazione.

Quando il tuo primo libro e quanti i tuoi successivi?

Il mio primo libro "umoristico serio" all'inizio anni novanta, il titolo: "I dubbi atroci", ironia e umorismo a trecentosessanta gradi. I successivi quarantaquattro... tanti umoristici, alcuni di tematiche varie e cinque romanzi polizieschi.

Il libro che ti è rimasto nel cuore?

"I dubbi atroci", edito da Riz-

zoli, sia perché è il primo, sia per aver vinto la palma d'oro al mitico salone dell'umorismo di Bordighera.

I tuoi libri sono firmati "Zap e Ida", chi è Ida?

Ida è una santa donna e "capa" della mia azienda, praticamente una "capasanta" perché è la mia compagna di vita che mi sopporta da quarantatré anni.

Mi stai dicendo che hai un brutto carattere?

Macché! Il mio carattere è bellissimo, però: pasticciona, smemorato, casinista e farfallone... in effetti è proprio una "capasanta"!

Sempre nuovi traguardi, il prossimo libro?

Ho tre libri in uscita: "Spariam bene" poliziesco con "l'immarcescibile" commissario Amareno Fabbri in libreria da questo mese, e a maggio sarà presentato al Salone del libro di Torino. Il secondo, "Naufraghi", libro internazionale in quanto parlano le sole immagini. Il terzo, "Poto e Pata", per bambini.

Nel mondo di oggi, che consigli daresti ai giovani autori?

Di non prendere la vita troppo sul serio e di lasciarsi andare alla fantasia come i bambini.

Quando mi doni qualche tuo libro nella vignetta della dedica mi rappresenti evidenziando la mia fisicità, per quale motivo?

Ti considero una donna meravigliosa... perché la vita la prendi di petto!



Selene e Zap



Emergenza Covid

il ruolo dei medici di base

di Chiara Mora

Come funziona il vaccino anti-covid?

Il virus covid-19 entra nell'organismo per le vie aeree ed entra nelle cellule attraverso una "chiave" chiamata proteina spike, nella cellula si riproduce e scatena la malattia. I vaccini in studio attualmente sono stati programmati per indurre una risposta autoimmunitaria senza sviluppare la malattia creando anticorpi memoria pronti per questo specifico virus evitando la malattia. Il vaccino con il quale si è iniziata la campagna vaccinale è il comirnaty della Pfizer-BioNTech a breve seguito da quello di Moderna, entrambe sfruttano la tecnologia ad RNA messaggero, filamento di mRNA protetto e incapsulato all'interno di sfere fatte di grasso. Una volta iniettato nel nostro corpo le molecole di grasso liberano l'mRNA il quale entra nelle cellule e nello specifico dentro i ribosomi l'mRNA viene codificato portando

alla produzione della proteina spike, questa esce dalla cellula e educherà il sistema immunitario a riconoscere il virus come estraneo e ad avere anticorpi pronti alla distruzione del virus. A questo punto la proteina spike provoca la produzione di anticorpi specifici contro il covid-19 ma non potrà provocare la malattia perché rappresenta solo una piccola parte del virus. Nei soggetti vaccinati l'incontro con il virus provoca un immediato reclutamento di anticorpi specifici che attaccheranno la proteina spike e bloccheranno la riproduzione del virus. Ci sono altri vaccini quasi pronti alla produzione che sfruttano però l'adenovirus (provoca il semplice raffreddore) come vettore del virus, il meccanismo è sempre la produzione di anticorpi specifici.

Come sarà organizzato il piano vaccinazioni?

Ad ora i soggetti vaccinati sono i sanitari del territorio e delle strutture presso il polo vaccinale e ospiti di case di riposo direttamente in struttura. La vaccinazione è volontaria e proseguirà per fasce di età e categorie di lavoro. La precedenza viene data a sanitari e ospiti rsa, seguiti da soggetti con età superiore agli 80 anni. Si sta valutando la necessità di vaccinare anche in base al tipo di lavoro che espone a rischi maggiori come forze dell'ordine, insegnanti etc.

Quale sarà il ruolo dei medici di base nel piano vaccinale?

È fondamentale ma difficoltoso il ruolo del medico di famiglia in campo di campagna vaccinale covid-19. L'ats sta reclutando, in maniera volontaria, medici che possano rendersi disponibili nella vaccinazione del territorio. Noi di Sermide e Felonica ci stiamo organizzando per poter aderire

La BOTTIGLIERA

MULINERO

ARMONIOSO, CALDO, AVVOLGENTE,
RETROGUSTO DI FRUTTI ROSSI,
MIRTILLI MACERATI, LIEVE
SENTORE ERBACEO E SPEZIATO.

SERMIDE • 0386 61794 • 328 3106436
www.malavasivini.it

coop

Alleanza 3.0

SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11



DA SIN.: DOTT. RAFFAELE NEGRI, D.SSA SAMANTA LAURENTI, D.SSA GIULIA PAIATO, D.SSA CARLA BANZI, DOTT. NARCISO FERRARI

in totale sicurezza del paziente e di noi stessi. Il locale adibito a tale progetto sarà fornito dal Sindaco Mirco Bortesi in nome dell'Amministrazione che ringraziamo. Se il progetto partirà, una volta migliorata l'organizzazione da parte dell'Ats, saranno vaccinati i soggetti con età superiore agli 80 anni. E' prevista anche la vaccinazione, per soggetti non deambulabili, al domicilio. Fondamentale però aspettare direttive chiare e sicure oltre che ad un vaccino più maneggevole in quanto quello in uso ora necessita di una conservazione a -75 gradi. Quando il progetto sarà realizzabile informeremo la cittadinanza.

Quali sono state le criticità emerse nel servizio sanitario locale durante l'emergenza covid?

Le criticità che abbiamo dovuto affrontare in questo lungo periodo sono innumerevoli, una parte derivanti dalla velocità di diffusione del virus, in parte purtroppo da anni di tagli alla Sanità e non curanza della medicina territoriale. Inizialmente è stato drammatico trovare i presidi di protezione (mascherine, camici, cuffie etc.) che abbiamo pagato di tasca nostra. Altra criticità la gestione della pandemia nella sua complessità organizzativa; numerose mail giornaliere con protocolli spesso contraddittori e caotici, la lunga

incapacità per noi di prescrivere tamponi per la diagnosi, la difficoltà di gestire il paziente ammalato al domicilio per mancanza di un protocollo terapeutico chiaro ed efficace, la gestione anche burocratica del paziente covid, infortunio? Malattia? Poche cose hanno funzionato ed è stato drammatico affrontare una nuova malattia senza armi e non affogare in una burocrazia insostenibile. Molte di queste criticità sono ancora in atto.

Voi medici di base avete avuto sostegno da parte della comunità locale?

La comunità ci ha sostenuto su diversi fronti, il sostegno morale, il sostegno di Mirco Bortesi e Annalisa Bazzi nel mobilitarsi per trovare strutture per eseguire tamponi rapidi e sedi per la futura vaccinazione anti-covid19 e per le innumerevoli problematiche burocratiche, con loro e con tutta l'Amministrazione abbiamo e stiamo collaborando per la gestione delle quarantene dei nostri concittadini. Un grazie di vero cuore va alle associazioni e a tutti i privati che ci hanno sostenuto economicamente attraverso un conto corrente sempre visionabile, con questi soldi abbiamo comprato tanti dispositivi di protezione ed igienizzazione che all'inizio l'ats non ci ha fornito. Cogliamo questa occasione per ringraziare chi ci ha aiutato economicamente attraverso questo conto corrente che è stato in tanti mesi smarrimento una tangibile dimostrazione di affetto, ringraziamo Sermidiana per essere sempre interessata a noi e alle nostre vicende e il direttore Luigi Lui. Ringraziamo di cuore chiunque e in qualsiasi modo ci abbia aiutato e dimostrato vicinanza pregando di non abbassare mai la guardia, di rispettare le norme di sicurezza e di usufruire degli ambulatori per reali e indifferibili necessità sanitarie.



www.pacchioniserramenti.it

SERRAMENTI IN ALLUMINIO
ALLUMINIO LEGNO - PVC

Via A. Volta, 50 - Moglia di Sermide (MN)
Tel. 0386 62201 - info@pacchioniserramenti.it

ALUK
PER INFORMAZIONI

SARS-CoV-2 e vaccini anti COVID19

Come funziona il vaccino anti covid

di Fondazione Salutevita onlus

L'unica arma che può eradicare o contenere la diffusione di una malattia infettiva è la vaccinazione. Questo è dimostrato in modo inequivocabile dalla eradicazione del vaiolo e dal contenimento molto significativo di molte malattie infettive una volta devastanti quali tetano, difterite, epatite B, pertosse, polio, meningite ect.

I vaccini devono proteggere la maggioranza degli individui sani da un'infezione o dalla malattia che ne consegue e lo fanno inducendo una risposta immunitaria che è protettiva contro un certo microorganismo e che duri nel tempo.

Tutte le centinaia di vaccini anti-SARS-CoV2 che da gennaio 2020 sono entrati in sviluppo mirano ad indurre anticorpi neutralizzanti contro la proteina Spike del virus che bloccano quindi l'ingresso del virus nelle cellule umane e così facendo eliminano l'infezione, visto che i virus non possono replicarsi al di fuori delle cellule.

I vaccini che saranno disponibili o in corso di approvazione si basano su quattro tecnologie principali:

1. Acidi nucleici codificanti per il gene Spike, ad es. RNA
2. Vettori virali codificanti per il gene Spike, ad es. adenovirus umani, di scimpanzè o di gorilla;
3. Proteina Spike ricombinante con adiuvante
4. Virus intero inattivato chimicamente.

I vaccini anti covid al di là della loro piattaforma e/o antigene contenuto mirano ad evocare anticorpi con capacità neutralizzante il virus.

Il 21 dicembre 2020 la European Medicin Agency (EMA) ha autorizzato il primo vaccino SARS-CoV-2 / COVID - 19, denominato COMIRNATY, sviluppato e prodotto da Pfizer/

BioNTech. L'Agenzia Italiana del farmaco (AIFA) ha approvato COMIRNATY il giorno successivo e a partire da 27 dicembre 2020 è partita la campagna vaccinale anti -SARS-CoV-2 in Italia.

Il vaccino Pfizer - BioteNTech COVID - 19 è usato al fine di prevenire la malattia COVID -19 causata dal virus SARS - CoV-2.

Il vaccino induce il nostro organismo ad attivare un meccanismo di protezione (quale la produzione di anticorpi) capace di prevenire l'ingresso nelle nostre cellule del virus responsabile di COVID-19 e di prevenire quindi l'insorgere della malattia.

Il vaccino Pfizer - BioteNTech COVID - 19 può essere somministrato a partire dai 16 anni di età

Il vaccino è somministrato mediante iniezione nella parte alta del braccio. Esso richiede due dosi, a distanza di 21 giorni l'una dall'altra.

Possono essere necessari fino a 7 giorni dopo la seconda dose del vaccino per sviluppare la protezione contro il COVID - 19.

Il vaccino potrebbe non proteggere completamente tutti coloro che lo ricevono. Infatti l'efficacia stimata dalle sperimentazioni cliniche dopo due dosi di vaccino è del 95% e potrebbe essere inferiore in soggetti con problemi immunitari.



IL DIRETTORE SANITARIO DELLA FONDAZIONE MOSTRA I FLACONI DEL VACCINO DA SOMMINISTRARE A OSPITI E OPERATORI DI CASA SOLARIS

COME SARÀ ORGANIZZATO IL PIANO DELLE VACCINAZIONI E RUOLO DEL PERSONALE DELLA RSA

Il piano strategico per la vaccinazione anti SARS-CoV-2 /COVID - 19 è stato presentato dal Ministero della Salute al Parlamento il 2 dicembre 2020.

In base agli "elementi di preparazione e di implementazione della strategia vaccinale" contenuti all'interno del piano, si è iniziato a vaccinare gli operatori sanitari e il personale e gli ospiti presenti nelle residenze assistenziali per anziani e nei centri per anziani.

Nella fondazione il piano vaccinale ha seguito le seguenti fasi con il supporto e la supervisione di ASST e ATS VAL PADANA:

- Informazione e counseling vaccinale nei confronti degli operatori, degli ospiti e dei famigliari;
- Raccolta dei consensi informati;
- Preparazione e attivazione dell'equipe vaccinale all'interno



14 GENNAIO 2021 - VACCINODAY CASA SOLARIS

L'EQUIPE VACCINALE È COMPOSTA DAL DIRETTORE SANITARIO DOTT. DOMENICO LAROSA, DALLE INFERMIERE ERIKA PANARISI E MARTINA OLIANI

- della struttura (Direttore Sanitario e n. 2 infermieri);
- ➔ Somministrazione della prima dose di vaccino al personale e agli ospiti della Fondazione che hanno espresso il proprio consenso alla vaccinazione.
 - ➔ Programmazione dopo 21 giorni della somministrazione della seconda dose.

L'adesione del personale sanitario alla vaccinazione è stata complessivamente del **76 %** così suddivisa:

- ⊙ **100 %** medici
- ⊙ **70 %** infermieri
- ⊙ **60 %** personale socio-sanitario di supporto
- ⊙ **85 %** terapisti della riabilitazione
- ⊙ **100 %** educatori

Mentre gli ospiti attualmente ricoverati hanno aderito al **95%**

Contiamo di migliorare l'adesione alla vaccinazione di tutto il personale della fondazione attraverso ulteriori azioni di informazione e formazione. La scelta di vaccinarsi, in particolare per gli operatori sanitari è una scelta di responsabilità etica e civile finalizzata a proteggere se stessi e le persone

che si assistono. Vaccinarsi è un gesto d'amore anche verso i propri famigliari e i propri cari.

QUALI SONO STATE LE CRITICITÀ EMERSE NELL'AMBITO DELLE RSA DURANTE L'EMERGENZA COVID

L'emergenza sanitaria è ancora ben presente in quanto la diffusione del contagio è ancora molto elevata. Ecco perché è fondamentale arginare il contagio con la vaccinazione. Solo attraverso il raggiungimento di una elevata percentuale di soggetti vaccinati possiamo scongiurare il diffondersi del virus.

Gli sforzi organizzativi, gestionali, economici e sanitari posti in campo dalla fondazione sono stati enormi e nonostante questo purtroppo i contagi sono avvenuti anche con la seconda ondata.

Il monitoraggio costante del personale con tamponi antigenici e le rigide procedure comportamentali con un utilizzo costante dei dispositivi di protezione individuale ci permette di tenere sotto controllo la situazione ma non di scongiurare del tutto un eventuale possibilità di contagio. Per questo le visite dei famigliari non sono ancora possibili e siamo consapevoli che la lontananza dai propri cari crea molto disagio e soprattutto viene meno l'aspetto

affettivo molto importante per ogni essere umano ma in particolare per i nostri ospiti.

A questa carenza molto importante stiamo sopperendo con il nostro personale che si sta adoperando con tutti gli strumenti a disposizione come ad esempio le videochiamate, ma anche attraverso una comunicazione empatica che aiuti i nostri ospiti a sentire meno pesante il vuoto affettivo che stanno vivendo.

Altro aspetto fortemente critico è la grave crisi economica che le strutture socio-sanitarie stanno attraversando. L'aumento considerevole dei costi per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale e dei prodotti e degli strumenti di sanificazione, le procedure molto rigide per gli ingressi di nuovi ospiti, la mancata saturazione dei posti letto sta provocando una crisi economica epocale per queste strutture.

Questa grave situazione comporterà, se non vi saranno degli interventi economici sostanziali da parte governativa e regionale, un'impennata delle rette con una ricaduta pesante sulle famiglie.

Ma anche questo intervento potrebbe non essere sufficiente per affrontare la grave crisi economica che ci ha colpito e questo potrebbe mettere a rischio i posti di lavoro e la sostenibilità economica di queste strutture.

Il consiglio di amministrazione della fondazione oltre ad impegnarsi con le associazioni UNEBA e APROMEASi è attivato per chiedere supporto alle amministrazioni comunali di riferimento della Fondazione quali l'amministrazione comunale di Sermide e Felonica e di Serravalle a Po.

E' stato effettuato un incontro con l'amministrazione comunale di Sermide e Felonica che ha manifestato la propria disponibilità ad un sostegno economico.

Siamo in attesa ancora di una risposta da parte dell'amministrazione comunale di Serravalle a Po. Cogliamo l'occasione per ringraziare entrambe le amministrazioni comunali che durante le fasi più critiche dell'emergenza sanitaria ci hanno sempre sostenuto e fatto percepire la propria vicinanza.

Strategie integrate per vincere il Covid 19

di Claudio Pagliara, *medico chirurgo oncologo* e Mauro Codifava, *medico chirurgo agopuntore*

Richard Horton, direttore della Bibbia della Medicina mondiale, The Lancet, definisce **errata** la strategia di lotta al Coronavirus 19 finora condotta, perché troppo settoriale, **in quanto limitata a cercare esclusivamente di interrompere la catena di trasmissione del virus.**

Bisogna intervenire anche sulle cause delle malattie: gli stili di vita, come la sana alimentazione, l'attività fisica, il movimento all'aria aperta, la socialità, l'economia e ridurre il grave inquinamento ambientale, del corpo e dell'anima, che aggravano la diffusione del virus.

Le restrizioni alla vita e alla società messe in atto da marzo 2020 e in vigore a tutt'oggi hanno provocato o favorito un crollo economico, con disoccupazione, isolamento umano, disparità sociali, perdita del lavoro, depressione, paura cronica, povertà, rabbia, terrorismo mediatico, suicidi, alta mortalità, soprattutto negli ospedali e nelle case di riposo.



RICHARD HORTON, DIRETTORE DE THE LANCET

I Decreti incessanti e mutevoli, le colorazioni delle Regioni continuamente variabili ogni giorno, il blocco della socialità derivato dal confinamento in casa dei sani e non solo dei malati, come accadeva nelle altre infezioni epidemiche, hanno avuto effetti molto limitati sulla diffusione del virus.

L'Italia è fra le prime Nazioni per numero di morti complessivi nel 2020.

Oltre ai diversi e numerosi vaccini, **di cui non conosciamo ancora i reali benefici**, occorrerà potenziare la medicina del territorio, visitando e curando a domicilio i malati ed evitando così il ricorso indiscriminato agli ospedali, sovraccarichi di malati e quindi in gravi difficoltà, a causa anche dei tagli sanitari operati negli ultimi decenni.

Chi ha curato precocemente i malati con terapie farmacologiche efficaci ha potuto ridurre il numero degli accessi ospedalieri e, **grazie al plasma iperimmune dei pazienti guariti**, anche dei morti che arrivavano già aggravati dalla malattia.

Altri danni sono derivati dalla sospensione e dal ritardo delle cure per altre patologie non Covid 19 e che costituiscono fra le prime cause di mortalità, come infarti, ictus, tumori, diabete, etc.

Prevenire rafforzando il nostro sistema immunitario con stili di vita sani, risanare l'ambiente che ci circonda, ripulendo aria, acqua, terra, consci del fatto che noi non siamo al mondo solo per sporcare e per consumare, vivere in sicurezza senza lasciarsi sopraffare dalla paura sono altre strade vincenti che dovremmo tutti percorrere per uscire definitivamente da questa tragica situazione, non ancora risolta.

La politica dovrà mettere in campo, non una strategia esclusivamente settoriale, bensì una strategia integrata e olistica, così come suggerita da Richard Horton, che tenga, quindi, conto di tutte le variabili in gioco. Una grave crisi economica taglierebbe anche le risorse indispensabili per un buon funzionamento dei servizi sanitari.



TREND PRIMAVERA ESTATE 2021

La pandemia sembra aver fermato tutto ma la moda continua imperterrita a dettare i trend delle stagioni. Non sappiamo ancora cosa succederà in primavera e nei mesi che verranno ma perché non dare comunque un'occhiata ai trend primavera estate 2021?

ARANCIONE

È un colore, solare, vitaminico forse un po' difficile da portare ma serve a tutti indossare colori vivaci. Per un outfit al massimo del colore provate a indossarlo con il fucsia. È un abbinamento che è stato sdoganato già tempo fa e ormai è entrato a far parte dei grandi classici. Anche con il lilla è perfetto.

SPORTIVO

Giusto per ricordare i runner che spuntavano come funghi durante i lockdown (sto scherzando) la moda ci propone tenute sportive da indossare anche normalmente.

Quindi giacche, tute, felpe in tessuti tecnici. Forse un po' anni '80. In questo caso vi consiglio di comprarle vintage.

VELI E TRASPARENZE

Con i primi caldi la voglia di scoprirsi è normale e giusta soprattutto dopo questo periodo difficile. Perché non giocare però con delle sovrapposizioni? Un esempio perfetto potrebbe essere un abito leggerissimo e trasparente da portare sopra a un tubino aderente.

CASUAL BUSINESS

Ormai siamo tutti diventati pro



dello smart working. I più volenterosi si vestivano anche come se si dovesse andare in ufficio, ma, diciamo così, la maggior parte ha lavorato comodamente in pigiama. Gli stilisti hanno quindi coniugato questi due mondi: il completo perciò si fa sempre meno serio e strutturato. Via quindi a giacche oversize e pantaloni morbidi per uno stile casual ma pur sempre da vera business woman.

SUPER ADERENTE

Se prima abbiamo parlato di comodità ora si va all'opposto con abiti aderentissimi, quasi una guaina. Devono piacere.

LINGERIE

Non è la prima volta che capita nella moda (i punk lo facevano regolarmente) ma nel 2021 la lingerie torna protagonista. Eh sì perché non sarà più nascosta ma diventerà un capo da esibire. Insomma se avete top e reggiseni carini è il momento di pensare a degli outfit.

VEDO NON VEDO

Sulla scia degli anni 80 torna anche la rete rigorosamente a maglie maxi. Può diventare un capo molto interessante soprattutto se indossata con jeans e t-shirt bianca sotto.

Se l'articolo vi è piaciuto potete seguirmi anche su Instagram (@laerrenellarmadio_)

PERCORSI

Ovvero: figure e personaggi che si spostano da una parte all'altra dell'Atlantico, tra Italia e Stati Uniti

un italiano al Metropolitan



MUSEUM OF ART NEW YORK, FACCIATA SULLA QUINTA STRADA

❖ Nel malaugurato anno appena passato New York avrebbe dovuto, TRA LE CENTO ALTRE COSE, festeggiare i 150 anni del Metropolitan Museum of Art, una delle collezioni d'arte più grandi e ricche al mondo. Per le note vicende sanitarie non si è in pratica celebrato nulla, ma una delle iniziative portanti si

è pur vista – e cioè la ricostruzione della storia del Museo. E meno male per noi, perché uno dei padri fondatori era italiano, il torinese Luigi Palma di Cesnola. Nel 1865 lo troviamo Console degli USA a Cipro, dove comincia a interessarsi di scavi archeologici “as a productive way of spending his time” come dice il

sito web del museo stesso. Ebbene, questa modesta passione lo fa rientrare in America con circa 35000 reperti (sempre dal sito Met), buona parte dei quali vanno a costituire uno dei blocchi fondanti del museo. E nel 1879 Cesnola diventa il primo direttore del Metropolitan.

Ma come ci era arrivato? Nato nel 1832 e cresciuto in ambiente “sovversivo”, Cesnola partecipa come volontario alla I guerra d'indipendenza, facendosi notare per ardore e coraggio nella battaglia di Novara, tanto da essere promosso a sottotenente, il più giovane ufficiale piemontese. A causa di un episodio poco



www.ediliziabanzi.it

Nel settore edile non esistono cose più o meno importanti, esistono cose fatte bene o no.

BANZI LUCA EDILIZIA srl | Sermide | Via XXIX Luglio, 9 | 0386 960655 | ediliziabanzi@gmail.com



METROPOLITAN MUSEUM NEW YORK

chiaro, probabilmente una storia di debiti, è però costretto al congedo. Qualche anno dopo partecipa alla guerra di Crimea in un reparto turco dell'esercito britannico, ma è sempre insoddisfatto di come sta andando la carriera militare, e nel 1858 emigra negli Stati Uniti. Passa qualche anno incolore, ma poi il matrimonio con Mary Isabel Reid, figlia dell'ideatore della bandiera a stelle e strisce degli USA, lo riavvicina agli ambienti militari: apre una scuola per giovani ufficiali e prende parte lui stesso alla Guerra di Secessione fino a raggiungere il grado di Generale di brigata.

Terminate le ostilità, il governo degli USA si trova per le mani diversi ufficiali in congedo che pretendono ricompense per quanto fatto in guerra e, non sapendo bene cosa fargli fare li manda come diplomatici in varie parti (non troppo impegnative) del mondo. Le origini europee di Cesnola sono probabilmente un fattore decisivo, e nel 1865 viene nominato Console degli Stati Uniti a Cipro. E qui inizia la sua seconda vita. O meglio la terza, se vogliamo che la



GENERAL LUIGI PALMA DI CESNOLA AMERICAN CONSUL IN CYPRUS 1865-1877

prima sia quella italiana.

Le cronache ci dicono che Cesnola fosse un appassionato lettore e ammiratore di Heinrich Schliemann, che in quegli anni aveva scoperto la città di Troia, e che una volta insediatosi a Cipro immaginò di poter lavorare in maniera simile. Cioè un lavoro poco scientifico (d'altronde siamo a metà dell'ottocento,

agli albori dei criteri di tutela del patrimonio), ma tanta passione e poi tanti successi. Nel volume Cyprus, in cui Cesnola elenca a posteriori le sue scoperte, si parla di sessantacinque necropoli fino allora sconosciute con più di sessantamila tombe e sei acquadotti. E migliaia di cimeli, tra cui più di millecinquecento di oggetti d'oro che costituiscono oggi uno dei tesori del Metropolitan.

Per undici anni scavò a Cipro e in pratica (come si usava fare a quei tempi) spogliò l'isola del suo patrimonio archeologico. A beneficio del Metropolitan, ma non solo: in parti minori, anche della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti e del Museo Ottomano di Istanbul. Al rientro negli Stati Uniti, come accennato all'inizio, Cesnola assunse la direzione del Metropolitan. Era il 1879 e c'era un italiano ai vertici di uno dei più importanti enti culturali degli USA. Fu un incarico che Cesnola mantenne fino alla morte, avvenuta nel 1904, e che seppe sviluppare con intelligenza, costruendo la nuova sede in Central Park e iniziando l'acquisto di collezioni e quadri che hanno reso il Metropolitan quello che è oggi.



LUIGI PALMA DI CESNOLA

Nonostante qualche lamentela sulla stampa italiana (che non si occupava di lui), mantenne stretti rapporti anche con la madrepatria, specialmente con Torino, dove tornò un'ultima volta nel 1900, rivedendo i suoi vecchi amici, tra cui Giuseppe Giacosa, che, dopo un viaggio negli Stati Uniti, lo aveva definito l'italiano più illustre d'America insieme ad Antonio Meucci.

**PROSSIMA PUNTATA:
L'ASSEDIO DI ASOLA
DI TINTORETTO**

PARLIAMO DI AUTO

5 auto sportive che non pagano il superbollo

❖ La Tassa Automobilistica, meglio conosciuta come bollo auto, è una tassa che grava su un veicolo immatricolato nella Repubblica Italiana. Nel 2011 fu introdotto dal governo Berlusconi il superbollo in cui si prevedeva un incremento di 10€ per ogni Kw di potenza ai veicoli con potenza superiore a 225 Kw (circa 305 CV). Alla fine di quell'anno il governo Monti decise di inasprire ulteriormente questa tassa portando l'incremento a 20€ per ogni Kw di potenza ai veicoli con potenza superiore di 185 Kw (circa 250 CV). Le auto che rientrano in questi parametri sono quindi tassate come auto di lusso.

Per farvi comprendere meglio il problema che c'è dietro questa tassa ho navigato su un noto sito di compravendita di auto e ho trovato una Renault Megane RS Trophy da 265 CV del 2011 con più di 45.000 km che costava poco meno di 20.000€, prezzo inferiore a quello di una Ford Focus modello base ma, nonostante l'età e il chilometraggio, viene tassata come auto



VOLKSWAGEN GOLF GTI



MAZDA MX-5

di lusso e quindi l'automobilista medio compra la Focus. Capite che c'è qualcosa che non quadra e, per come la vedo io, si dovrebbero rivedere i parametri secondo i quali un'auto possa essere definita "di lusso". Ma non sono qui per far polemica, sono qui per dirvi, cari lettori, che c'è una soluzione a questo irritante problema. Se volete comprare un'auto nuova che sia sportiva, ma esentata dal pagamen-

to del superbollo, queste che vi suggerirò sono le auto che potrebbero fare al caso vostro.

Cominciamo dal Made in Italy e puntiamo sulla casa dello scorpione. Qui in vendita troveremo la 595 Abarth, che può piacere o meno, ma siamo tutti d'accordo nel dire che sono poche le auto con una tale grinta. Il prezzo balla attorno ai 30.000€ e il suo motore turbo da 1400 cc sviluppa 180 CV di potenza, il tutto con la voce dello scarico Record Monza che emette un sound brioso tanto da sembrare un ippopotamo felice che sguzza nel fango.

In terra tedesca abbiamo l'imbarazzo della scelta: BMW, Mercedes e Audi hanno parecchie auto da proporre sul mercato che rispettano i parametri fissati. Ma la regina delle auto sportive economiche da quarant'anni a questa parte è la Volkswagen Golf GTI. Con i suoi 245 CV abbinato all'incredibile cambio DSG promette uno 0-100 in 6,3 secondi e raggiunge la velocità massima di 250 km/h.

Purtroppo la Golf GTI non è poi



**AZIENDA AGRICOLA
BIOLOGICA**
di **GIANCARLO
CAMPANA**



**PROGETTAZIONE GIARDINI
MANUTENZIONE DEL VERDE
PRODUZIONE PIANTE OFFICINALI**

Sermide e Felonica (MN) via Cavour 28
Tel. 0386-915129 cell. 348 7226249



FOTOSTUDIO TRAVAINI
DIGITAL IMAGING

di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza, 2 - Sermide e Felonica
tel. 0386 960806 - fotostudiotravaini@gmail.com



ABARTH 595

così economica: infatti costa 41.450€ optional esclusi.

Se la Golf GTI vi appare troppo costosa, un'alternativa è la Mini Cooper JCW, motorizzata con il motore BMW B48, un 2.0 turbo da 230 CV di potenza, per una vettura che pesa 1248 kg e al prezzo di 33.000€ si rivela un ottimo compromesso se volete un'auto più potente dall'Abarthina ma meno costosa della Golf.

Altra piccoletta molto interessante è la Ford Fiesta ST che

costa più o meno come l'Abarth ma ha 200 CV, nonostante abbia un cilindro in meno. Ha infatti un motore 3 cilindri turbo da 1,5 litri che permette dei consumi di soli 6 litri di benzina ogni 100 km, permettendovi di andare veloci consumando poco.

L'ultima auto è la roadster per eccellenza ovvero la Miata, meglio conosciuta come Mazda MX-5. Le prestazioni sono di tutto rispetto ma ciò che fa la differenza è la possibilità di sol-

levare il tettuccio e sfrecciare su una strada di campagna in una giornata soleggiata con il vento fra i capelli (sempre che ne abbiate ancora e non soffriate di cervicali). Ha un generoso motore aspirato da 2 litri e costa 36.000€.

Queste, secondo me, sono le 5 migliori auto sportive sul mercato che non pagano il superbollo e, come avrete notato, sono per lo più delle due volumi che seguono tutte la stessa filosofia:

irrigidisci l'assetto, ci metti un motore grande, fine.

Non sono comunque le uniche perché ne esistono altre, come la Renault Clio Rs, L'Alfa Romeo Mito la Hyundai i30 N e tante altre, insomma ce n'è per tutti i gusti e per tutti i portafogli.

Il superbollo è una tassa noiosa per noi appassionati squattrinati, ma non temete... Per fortuna la medicina contro questa delusione esiste e sono queste "piccole pesti".



FORD FIESTA ST.

Bonetti Pinotti

ONORANZE FUNEBRI DAL 1980

Cremazione: una scelta di libertà e progresso

L'azienda "Bonetti e Pinotti" di Lisa e Federica Bonetti

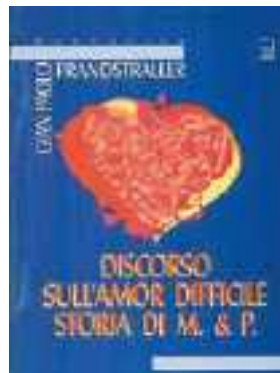
si è convenzionata con la SOCREM la società di cremazione di Mantova.

L'impresa "Bonetti e Pinotti" agirà sul proprio territorio in veste di fiduciaria della SOCREM ed è autorizzata a ricevere le richieste di iscrizione alla SOCREM e relativi rinnovi annuali, incassando le rispettive quote, presso la propria sede.



Sermide, via 29 Luglio 99/A - Telefono 0386.61939 - 333.7653718

Nira e Nila e L'amor difficile



❖ Era il 1999 quando Paolo P. ritornò al Centrale per consegnare a Nira e Nila il suo libro "Discorso sull'amor difficile. Storia di M.&P.". Si riconobbero nonostante il tempo trascorso avesse scolpito i loro volti e i loro corpi. Ma l'energica vitalità del portamento, l'ovale luminoso, la suadente voce comunicativa di docente del dubbio più che di certezze erano rimasti i tratti distintivi. La sorpresa prevalse sulle parole. Nira e Nila dovettero superare lo stupore per un cliente che si ripresentava dopo diciassette anni con un libro come regalo e gestire la timidezza che sempre provavano con una persona di cultura. Nira prese il libro e fu invitata ad aprire la prima pagina con la dedica "Alle signore del Centrale con amicizia". "E' la nostra storia. La storia, iniziata da voi, di un amore riuscito e che vive nel presente" disse Paolo, mentre guardava con dolcezza le due figure femminili un po' impacciate nel trovare le parole per ringraziare della visita e del pensiero. Il volume aveva una copertina blu con un cuore rosso e giallo a piccoli tasselli composti come la trama di un amore uscito allo scoperto, corrisposto e sempre rinnovato. Nira riuscì a dire "Siamo lusingate che il nostro piccolo albergo sia ricordato in un libro importante con una storia bella" e strinse dopo Nila la mano all'ospite ritrovato per il breve gradito incontro. Dopo la partenza di Paolo lo sfogiarono ma ne colsero subito la complessità. Nira provò a leggere il titolo del primo capitolo "Discorso sull'amor difficile". Guardò Nila con aria perplessa e nella sua semplicità obiettò "Se l'amore è un sentimento spontaneo che nasce tra due persone che si sentono attratte perché è difficile?" Nila prese spunto dalla

lettura dei romanzi d'appendice per dire "Forse è difficile se è contrastato da altri o se non è corrisposto". Nira, ormai intrigata, aggiunse "Uno o entrambi gli amanti erano forse sposati?" Nila rispose "Non lo sappiamo come non conosciamo lo sviluppo della loro storia". Nira passò il libro a Nila dopo la frase "Gli amori riusciti sono pochi proprio perché difficili". Lo aprì per caso a metà e lesse a voce alta le prime righe del capitolo "Storia di M.&P." ma neppure quel racconto intimo si mostrava facile. Le loro conoscenze erano state fatte soprattutto sulla pratica della vita e del lavoro. Gli studi erano elementari e Nira sorridendo amara ricordava il giorno che sua madre la tolse dal catechismo quando le chiese se fosse vero che la luna era l'occhio della madonna. Le era rimasto sempre un desiderio di riscatto per ciò che non aveva potuto apprendere e aveva fatto del sacrificio di far studiare i figli uno se non il primo obiettivo della sua vita. E rivedeva ancora il terrore negli occhi di sua madre quando tre figure fanatici in camicia nera, forse su soffiata di qualcuno, minacciarono di bruciare la casa per quella foto di Matteotti appesa al muro. "Forti del potere di una divisa volevano punire senza capire né conoscere. Con l'ignoranza non fa mai giorno" sentenziava. Le due albergatrici, stagionate come il buon vino, decisero di affidarsi a Dàlisa, figlia universitaria di Nira, per un breve commento almeno di quella storia d'amore iniziata nel 1982. La coppia arrivò di mercoledì, giorno di mercato, in tarda mattinata. "E' una coppia di passaggio" pensò Nira quando li vide entrare senza bagagli. Chiesero di pranzare e una stanza. Consegnarono entrambi i documenti. Non sempre accadeva. A volte

forse per una forma di pudore o di galanteria veniva chiesto se fosse possibile l'anonimato della signora. Ora quel gesto spontaneo di dare a viso aperto ognuno il proprio documento veniva inteso da Nira come scelta paritaria e convinta. Lui, docente universitario, era un uomo maturo, viso rotondo, carnagione e capelli chiari, un po' tarchiato, solare, comunicativo, voce brillante. Lei, funzionario statale, giovane, bella, dai tratti mediterranei aveva un'andatura elegante e leggera. Era più riservata ma attiva nel dialogo intimo. A Nira piacquero subito per il modo naturale di porgersi e di farsi consigliare nei piatti della tradizione. Nila nel servizio di tavola si sentiva meno a disagio per quel canale di comunicazione che i due amanti tenevano sempre aperto. Li accompagnò in stanza riservando la migliore del secondo piano che affacciava sulla via e sulla piazza. Aprirono un po' la finestra per accogliere con il primo tepore di giugno il brusio, i rumori, le voci del mercato che volgeva al termine. Quando tornarono una seconda volta Nira capì che stavano eleggendo il suo alberghetto a luogo ideale dove "un incontro d'amore può riuscire magnificamente". I loro incontri infatti si ripeterono più volte per quasi un anno. Nel frattempo dopo la partenza di P. era giunta Dàlisa. Nira le diede il libro e la informò della visita. Anche Dàlisa fu catturata dal titolo, consultò l'indice, notò il

taglio culturale dato all'amore nella prima parte e nell'ultima e si soffermò sul racconto centrale dopo aver intuito le curiosità delle sue signore. Scorse i titoli dei paragrafi e con l'abilità di studentessa individuò e lesse a voce alta alcuni passaggi dove P. parlava del Centrale: "l'alberghetto assunse valore di modello...la struttura e il modo con cui furono ricevuti offrirono gli elementi di una definizione affidabile, di sapore umano". "L'ampiezza della stanza e del letto, la pulizia, la freschezza delle lenzuola e altri dettagli accesero in P. il pensiero di starci un bel po' in quel luogo, lontano da tutte le scocciature del mondo, a scrivere". Dàlisa poi cercò altri passaggi che motivassero le peculiarità di un amore difficile nato e cresciuto nella magia degli incontri degli amanti in luoghi sempre diversi con la scoperta e la realizzazione di sé in simbiosi con l'altro. Lesse che l'amore affinava il loro rapporto, si trasformava in pura gioia, dedizione, fiducia, superamento della solitudine. Ma non sono mancati i contraccolpi della sorte: quando il caso, "padre del caos", compì le sue incursioni nelle loro vite, le risorse umane nate nell'intimità hanno contribuito a salvarle. Dàlisa concluse: di fronte a una realtà mutevole l'amore non vive di rendita, ma cambia approfondendo. Nessun amore tragico dunque ma difficile. Nila per prima commentò "Una piantina delicata per crescere ha bisogno di cure attente e anche cresciuta non va lasciata rinsecchire". "Ma l'amore esclusivo non è per tutti" disse Nira e, pensando ai casi suoi, ricordò la fase breve dell'innamoramento per Raul, superato presto dall'amore per i figli, la passione per il lavoro e l'albergo. E entrambi se n'erano fatta una ragione.



Emily Dickinson (1830 - 1886)

scrive questa lirica nel 1861. Considerata, oggi una delle più grandi poetesse americane e fra i maggiori lirici moderni, nell'epoca in cui visse non trovò ascolto, fino al punto da decidere di vivere metà della sua vita in un isolamento volontario.

Molto si è detto di questa sua scelta, spesso leggenda come la scelta di una donna ferita e incapace di affrontare la vita.

Per lei, Eugenio Montale spese le parole che ancora oggi sono considerate le più rispettose di questa donna che, si racconta, scriveva poesie anche sulle buste delle persone con cui intratteneva corrispondenza, quasi come se non riuscisse a frenare la potenza delle parole. Scrisse di lei Montale: "caso estremo di una vita scritta e non vissuta; e scritta con quella particolare intensità proprio perché non fu materialmente, fisicamente vissuta".

La speranza

di EMILY DICKINSON

*La speranza è un essere piumato
che si posa sull'anima,
canta melodie senza parole e non finisce mai.
La brezza ne diffonde l'armonia,
e solo una tempesta violentissima
potrebbe sconcertare l'uccellino
che ha consolato tanti.
L'ho ascoltato nella terra più fredda
e sui più strani mari.
Eppure neanche nella necessità
ha chiesto mai una briciola – di me.*



Le ricette dell'amore

FEBBRAIO È IL MESE DEGLI INNAMORATI.

SARÀ UN SAN VALENTINO PARTICOLARE, TUTTI IN CASA.

PERÒ POSSIAMO LO STESSO FESTEGGIARLO, MAGARI CUCINANDO INSIEME.

ECCO LE 3 RICETTE PER QUESTA CENA DELL'AMORE



Risotto al cognac

INGREDIENTI X 4:

- ◆ 300 g di riso
- ◆ 50 g di burro,
- ◆ 150 gr di Galbanino
- ◆ 70 g di Bel Paese
- ◆ 1 bicchiere di cognac
- ◆ 1 cucchiaino di senape
- ◆ 1 lt. di brodo
- ◆ sale e pepe
- ◆ panna

PROCEDIMENTO:

Tostate il riso con il burro per 5/6 minuti e alla fine lo inaffiate con 3/4 di cognac. Aggiungete la panna e completate la cottura aggiungendo il brodo poco per volta. A cottura ultimata, aggiungete nella pentola il Galbanino ed il Bel Paese ridotti a dadini. E il cucchiaino di senape. Mescolate bene e lasciate mantecare con coperchio chiuso per 4/5 minuti. Versate poi il riso in un piatto da portata e nel bordo mettete la restante parte di cognac. Prima di servire infiammate. Servite poi ben caldo.

Insalata romantica

INGREDIENTI X 2:

- ◆ 200 g lattuga
- ◆ 80 g Briè
- ◆ 1 cuore di sedano
- ◆ 4 gherigli di noci
- ◆ 1 arancia e qualche foglia di radicchio

PER CONDIRE:

- ◆ 1/2 limone
- ◆ 50 g di panna
- ◆ sale e pepe

PROCEDIMENTO:

Pelate a vivo l'arancia e affettatela. Tagliate a dadini il formaggio. Lavate il sedano, la lattuga e il radicchio e tagliateli a pezzetti. Versate in una ciotola la panna, sbattetela con una frusta, unite poco alla volta il succo del limone, salate, pepate. Foderate una bella insalatiera con foglie d'insalata, disponete, il radicchio, la rimanente lattuga, il sedano, le fette d'arancia e il formaggio, condite con la salsa preparata e servite.

Tortino al cioccolato con cuore morbido

INGREDIENTI X 5 TORTINI:

- ◆ 2 uova
- ◆ 90 g di burro
- ◆ 80 g di zucchero
- ◆ 20 g farina
- ◆ 130 g di cioccolato fondente
- ◆ 10 g di cacao
- ◆ per gli stampini, burro e cacao.
- ◆ per decorare zucchero a velo.

PROCEDIMENTO:

In un pentolino mettete burro e cioccolato. Sciogliete a bagnomaria e tenete da parte. In una ciotola lavorate qualche minuto le uova e lo zucchero con le fruste elettriche. Aggiungete cioccolato e burro fusi, cacao e farina setacciata. Imburrate gli stampini e ricopriteli con il cacao. Versate l'impasto fino a riempire i 3/4 dello stampino e cuocete in forno preriscaldato a 180 gradi per circa 13 minuti. Lasciate intiepidire per qualche minuto e capovolgete su un piatto da portata. Spolverizzate con lo zucchero a velo e servite i vostri tortini al cioccolato con cuore fondente.

«leggili anche tu..!»

PROPOSTE DI LETTURA PRESENTI NELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI SERMIDE



AFFERRA IL CONIGLIO
di Lana Bastašić
ed. Nutrimenti

❖ Sara e Lejla partono dal Sud della Bosnia a bordo di un'utilitaria per raggiungere Vienna alla ricerca della verità su Armin, il fratello scomparso di Sara. Riunite dopo dodici anni di silenzio, attraversano un paese oscuro e fermo: un paese delle meraviglie dove non sapranno mai da che parte dello specchio si trovano. Un viaggio nella memoria che si sfalda, attraverso una terra sprofondata nell'oscurità e nelle nebbie. Alla sua prima prova in narrativa, Bastašić compone un mosaico autentico di presente e passato e una raffinata caccia al coniglio che ci lascerà attoniti sulle rive del Danubio.



MANEGGIARE CON CURA
di Gabriella Kuruvilla
ed. Morellini

❖ Diana, Pietro, Manuel e Carla sono i quattro protagonisti di un romanzo polifonico, ambientato durante un agosto milanese. Hanno dai trenta ai quarant'anni e sono precari, soprattutto a livello affettivo. Un decennio prima avevano partecipato,

senza conoscersi, a un funerale. Ciascuno di loro infatti, per un diverso motivo, ha un legame con la defunta, Ashima: una professoressa di scultura, di origini indiane. Diana è la figlia, Pietro è un suo ex studente, Manuel è un suo ex amante e Carla, invece, si trovava lì solo per disegnare su un taccuino i dettagli dei partecipanti alla cerimonia. Un decennio dopo le loro vite si incrociano e si intrecciano, descrivendo un presente fatto di incertezze, ma anche di scelte, che fa continuamente riferimento al passato. In grado però di aprirsi su un nuovo, inaspettato, futuro. Il libro, raccontando le loro storie in prima persona con un ritmo incalzante che alterna il registro drammatico a un'ironia tagliente, dipinge uno spaccato del mondo contemporaneo mentre delinea il profilo di Ashima: un personaggio che infrange molti stereotipi costruiti intorno alla figura della «tipica» donna indiana.



UN RAMBINO,
UN INSEGNANTE,
UN LIBRO E UNA PENNA
POSSONO CAMBIARE
IL MONDO.
Maïala Youssafrai

LO SCARABOCCHIO
CANTIERI E GOTTIN

Via G. Mameli n. 11
46028 Sermide e Felonica (MN)
Tel.: 338 3316229
loscarabocchio75@gmail.com



VIA PROVINCIALE FERRARESE 10 - 46028 SERMIDE (MN)
0386 62263 - 338 7253477 - 339 5744009
www.villaschiavi.it - locanda@villaschiavi.it





NICOLE AGUZZI

UNA GIOVANE RAGAZZA CON L'AMORE PER L'AGRICOLTURA E LA PASSIONE PER IL CAVALLO

Quanti anni hai Nicole? Di dove sei? Che studi hai fatto?

Ciao Marta, ho 22 anni. Abito a Poggio Rusco da quando ho due anni ma la maggior parte della mia vita l'ho passata a Malcantone, nell'azienda dei nonni. Ho studiato al tecnico agrario di Palidano di Gonzaga e l'anno scorso ho conseguito l'abilitazione da Perito Agrario.

L'agricoltura e gli animali sono le tue passioni, puoi raccontarci i tuoi interessi?

Fin dalla nascita ho vissuto in un ambiente rurale quindi per me la terra, le galline, i conigli e l'avviamento del trattore sono da sempre sinonimo di casa. Ho passato ogni singola estate a casa dei nonni. Vicino a casa



abbiamo una grossa stalla di vacche da latte i cui proprietari mi hanno vista crescere al pari dei miei nonni. Ero sempre in giro nei campi o nella greppia della stalla o a mungere oppure a dare il latte ai vitelli. Lì, ho visto il primo parto di una vacca, mi dicevano di farle le carezze perché l'avrei fatta stare meglio. Insieme a mio fratello costruivamo cassette di cartone con labi-

rinti per i conigli e ho imparato a leggere raccontando storie a due oche e a un coniglietto che mi seguivano ovunque. Crescendo ho deciso di intraprendere il mio percorso scolastico incentrato sull'agricoltura e sulla zootecnia, acquisendo le conoscenze necessarie per gestire l'azienda in modo più attivo. Vorrei raggiungere il mio vero obiettivo, quello che per

ora è un sogno spero diventi presto una realtà capace di far vedere agli altri quello che vedo io, una realtà in continuo sviluppo sia tecnologico che scientifico ma con profonde radici fatte di tradizioni, di conoscenze tramandate a voce e di esperienza ma anche di animali che insegnano così tanto.

Rispetto agli altri animali, i cavalli hanno sempre esercitato un certo fascino su di te, come e quando è nata la decisione di acquistarne uno?

Anche per rispondere a questa domanda devo tornare indietro di qualche anno. Mio nonno mi ha cresciuto a "caplon", i film sui cowboy, mentre mia nonna mi instillava una buona dose di "Sorelle McLeod", aggiungiamo il cartone animato "Spirit" e abbiamo creato un piccolo mostro fissato con gli equini. Poi è subentrata la voglia di imparare a cavalcare ma non ho mai avuto la possibilità di fare lezioni di

equitazione. Ad un certo punto l'anno scorso ho preso una decisione: o compravo un cavallo o non ne avrei più avuto il coraggio. Sì coraggio, perché non avevo un minimo di esperienza e non sapevo nemmeno dove e che tipo di cavallo cercare. Quando ho preso la mia cavalla non ero per niente sicura della mia scelta ma le persone a me vicine mi ripetevano che aveva il carattere giusto, era buona, adatta ad una principiante. Poi ho letto una frase "you don't get the horse that you want, but the one that you need" (non ottieni il cavallo che vuoi, ma quello di cui hai bisogno) e io avevo bisogno di conoscere il cavallo e ad imparare ad avere pazienza, a farmi rispettare senza forzare.

Come mai hai deciso di tenerlo a casa e non in maneggio?

Ho potuto optare per questa scelta per la disponibilità di spazio che ho in azienda dai nonni. Avere il cavallo a casa

comporta viverlo a tutto tondo, dal divertimento e le cavalcate, alle chiamate di sera al veterinario perché non sta bene. È una responsabilità perché ho in carico una vita che dipende da me per mangiare, per bere, per sgranchirsi le gambe e per essere felice. È semplice? No. È comodo? Assolutamente no. È soddisfacente? Un sacco. Non è una scelta che va fatta a cuor leggero, ancora adesso, a volte, ho qualche ripensamento.

Avevi già un box-paddock o hai dovuto realizzare dei lavori per preparare la sua sistemazione? Che tipo di attrezzature hai dovuto acquistare?

Ho dovuto creare un paddock in palizzata di legno e ho acquistato filo, elettrificatore, pali in plastica per recinti mobili e maniglie per recinti elettrici. All'interno del box ho poi inserito il blocco di sale e i secchi per l'acqua (ho acquistato anche l'abbeveratoio ma ancora non è in funzione). Ho comprato la mangiatoia e il mangime su consiglio del veterinario. Ho recuperato un carretto per spostare il fieno dal capannone al box. Forcone, raspetta, badile e carriola sono indispensabili. Inoltre ho acquistato tre coper-

te: una in spugna, necessaria al termine dell'attività fisica; una in cotone per primavera e autunno; una pesante per l'inverno.

Da non dimenticare la maschera antinsetto, essenziale nel periodo estivo. Per quanto riguarda il grooming ho preso una spazzola per coda e criniera, una striglia di saggina, una striglia sintetica, una striglia di ferro per il fango, una striglia in gomma, un tergisudore e un nettapièdi. Infine ho comprato una sella americana, testiera con redini e due sottosella.

Quali sono le spese da considerare quando si mantiene un cavallo a casa?

Oltre alle spese iniziali, di cui ho parlato prima, bisogna considerare anche le spese per il veterinario (vaccino annuale, livellamento dentario ed eventuali urgenze) e il maniscalco. Poi bisogna acquistare la lettiera, i balloni di fieno ed eventualmente il mangime. Anche se ovvie, altre spese da considerare sono l'acqua e l'elettricità. Ultima ma non per importanza, l'assicurazione, essenziale nel caso il cavallo riesca a scappare e provochi un incidente oppure nel caso in cui involontariamente ferisca qualcuno.



**È impegnativo gestire i
I cavallo a casa? Quali sono
le tue responsabilità nei suoi
confronti?**

Sì, molto, ma è fattibile, soprattutto se si riesce a raggiungere una buona organizzazione. La parte impegnativa del tenere il cavallo a casa è il tempo da dedicare alle cure quotidiane che richiede alcune ore, in qualsiasi condizione climatica, umore o impegno. Ogni giorno controllo che abbia a disposizione acqua pulita, che mangi e che beva correttamente e che

le feci siano normali. Controllo il recinto ogni volta che la lascio uscire, controllo che non abbia tagli o graffi e le pulisco i piedi. Nel caso in cui riscontri anche la più piccola anomalia mi affido al veterinario che decide se è il caso oppure no di intervenire o se posso cavarmela da sola. Le faccio fare costantemente esercizio fisico per controllarne le andature e farle scaricare la tensione che accumula soprattutto ora, in box, mentre in estate ha a disposizione il paddock.

CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Banzi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395

C'È UN MELONE NELLA STORIA DELLA PENICILLINA

È grazie ad una donna se 15 anni dopo la sua scoperta si poté produrre Penicillina in quantità salvando così milioni di persone. Ne abbiamo parlato con Serenella Dalolio autrice del noto libro sul melone.

❖ No, non è una trovata pubblicitaria per parlare dal "Mlon" in ogni occasione possibile. È che è proprio così, un melone fa parte della storia dell'umanità attraverso il suo **primo ed ancora oggi più diffuso antibiotico**, la **Penicillina**. Per la precisione si tratta di un "melone Cantalupo ammuffito", acquistato su una bancarella da **Mary Hunt**, una giovane ricercatrice americana, nel 1943 in un mercato della città di Peoria nell'Illinois (USA). Un acquisto che oggi con le leggi in vigore sul cibo, non sarebbe certo stato possibile. Mary era figlia di immigrati dall'est Europa, e lavorava presso il dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti d'America (USDA), nel Laboratorio di Ricerca



MELONE AMMUFFITO

Regionale del Nord (NRRL). Faceva parte di un gruppo di batteriologi impegnato nello studio di campioni

Lorenzini NATURAMICA

PRODURRE FRUTTA E VERDURA È IL NOSTRO MESTIERE E NE SIAMO ORGOGLIOSI ED ENTUSIASTI!

Anguria

Pelmo

Zucchini

Zucca

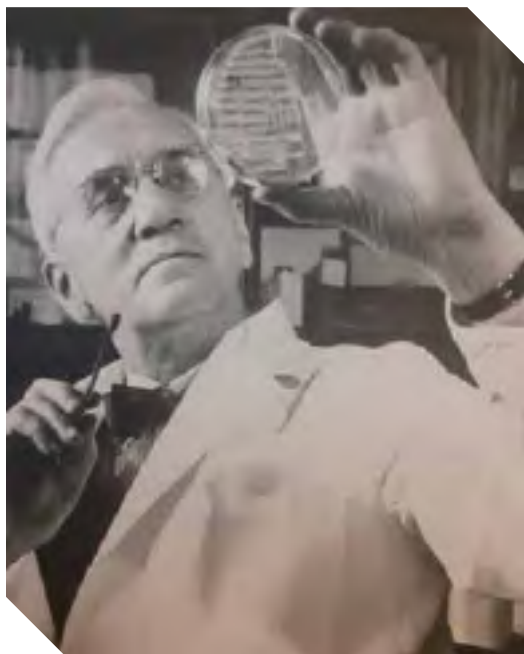
Datterino

LORENZINI NATURAMICA® produce articoli frutti ed ortaggi selezionati di alta qualità da consumo fresco:
Melone, Anguria, Pomodoro, Zucca e Zucchini.

Nel 2003 è stata introdotta la RINTRACCIABILITÀ di ogni singolo frutto con il 1° marchio indelebile a Laser, di tecnologia Lorenzini.

Acquista i prodotti Lorenzini direttamente online!

LORENZINI NATURAMICA® SERMIDE (MN) ITALY Via M. Buonarroti, 15 - Tel. +39 0386 915279 - info@lorenzininaturamica.com - www.lorenzininaturamica.com



ALEXANDER FLEMING (UK. 1881-1955). MEDICO, BIOLOGO FARMACOLOGO. È STATO IL PRECURSORE, CON LA PENICILLINA, PRIMA DELLA SCOPERTA DEGLI ANTIBIOTICI, NELL'EUROPA DEL PRIMO 900 DOVE REGNAVANO INCONTRASTATE LE MALATTIE BATTERICHE CHE PORTAVANO SOFFERENZE E MORTE (TUBERCOLOSI, DIFTERITE, TETANO, TIFO ECC...)



LA RICERCATRICE MARY HUNT, COLLABORATRICE DI CHAIN E FLOREY

di terreni e muffe, alla ricerca di un ceppo di Penicillina adeguato per l'avvio della produzione farmaceutica. Il problema non era di poco conto e per coglierne la portata è necessario andare indietro di una quindicina di anni. Era infatti il 1928 quando il medico britannico **Alexander Fleming**, quasi casualmente scoprì le **proprietà biocide della muffa Penicillim**, da lui subito denominata **Penicillina**. Studi e risultati che poi pubblicò nel 1929 e che successivamente furono ripresi solo nel 1936 da due scienziati dell'Università di Oxford, il patologo australiano Howaed Florey ed il biochimico tedesco Ernst Boris Chain, supportati da un notevole

stanziamento di fondi pubblici e privati per sperimentare la Penicillina e salvare tantissime vite umane. Nel 1941 il nuovo farmaco fu testato su un agente di polizia in setticemia. I risultati iniziali lasciarono ben sperare, ma incredibilmente la scarsa disponibilità di Penicillina a disposizione non consentì di decretarne la guarigione.

Il problema della produzione del nuovo farmaco sembrava irrisolvibile. L'Europa era stremata dalla seconda guerra mondiale, per cui Frey e Chain si rivolsero agli Stati Uniti. Passarono altri due anni di ricerche e tentativi fino ad arrivare al 1943 quando la ricercatrice Mary Hunt,

forse ispirata dalla Madonna del Melone dell'ex cappella mantovana, soffermò il suo sguardo su quel Melone Cantalupo imprimendo una svolta sostanziale nella storia della farmaceutica mondiale.

Il Melone della dr.ssa Mary Hunt aveva un potenziale di Penicillium 200 volte maggiore di quello testato fino a quel momento.

L'estrazione di quel ceppo così particolarmente prolifero aprì la strada alla produzione di massa nel primo antibiotico. Ogni grammo di Penicillina prodotta da allora discende da quell'unico melone, ha scritto in seguito Bill Bryson nel suo

libro "Breve Storia del corpo umano".

Nel 1945 **Fleming, Florey e Chain** furono insigniti del **Premio Nobel per la Medicina**. Nello stesso anno Gorny Kramer, noto musicista di origini mantovane, pubblicò il brano jazz "Amo la Penicillina". Ed il melone di Mary Hunt? Fu osannato e forse anche mangiato nel Laboratorio di Peoria nell'Illinois, e la sua acquirente fu soprannominata "Muffa-Mary". E chissà se "Moldy Mary", in ricordo di questa bella storia non divento lo spunto per un moderno cocktail a base di melone, magari proprio di Sermide?



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE



il parmigiano a portata di mano

consegna a domicilio

MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

VIAGGIO e... PAESAGGIO!

Il cielo: effetto luna

Un'incantevole musa per i poeti di tutti i secoli

PAESAGGI DI ORDINARIA QUOTIDIANITÀ/DI STRAORDINARIA BELLEZZA



LA CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI A PADOVA

Il soffitto della cappella è una volta a botte con le stelle a 8 punte (simbolo dell'ottavo giorno, dimensione dell'eternità) su un cielo blu, simbolo della sapienza divina, ottenuto con l'azzurrite, importante pigmento utilizzato appunto per rendere il blu. Nel riquadro dell'Adorazione dei Magi Giotto raffigura una cometa come probabilmente l'aveva vista dal vero, dato che è documentato il passaggio della Cometa di Halley nel 1301.

*Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai,
silenziosa luna?*

*Sorgi la sera, e vai,
contemplando i deserti; indi ti posi
Ancor non sei tu paga
di riandare i sempiterni calli?
Ancor non prendi a schivo, ancor sei vaga
di mirar queste valli?...*
Da Canto di un pastore errante per l'Asia

G. Leopardi

**“L'uomo è cresciuto
col naso all'insù”**

ammirando luna e stelle, facendone oggetto di osservazione e studio fin dall'antichità, lasciandosi guidare dalla loro luce e dalla loro posizione, emozionandosi per la loro bellezza! Pertanto le ritroviamo in moltissime opere: non solo in quelle poetiche e letterarie ma in tanta parte della produzione artistico-musicale, oltre che naturalmente nella ricerca scientifica.

In letteratura/poesia:

ci ricordano la luna innanzitutto i versi di Leopardi, il poeta che ha “coltivato” nei suoi scritti l'immagine lunare, attribuendole significati legati al suo mondo interiore in una sorta di cosmologia lunare personale.

Nella musica:

alla luna sono ispirati molti brani di musica classica:

La Sonata al chiaro di luna di L. van



Beethoven ossia La sonata per pianoforte n. 14 in Do diesis minore, l'op. 27 n. 2 del catalogo di L. van Beethoven, completata nel 1801 e pubblicata nel 1802 "per il clavicembalo o pianoforte". È una delle più famose composizioni pianistiche di ogni tempo, sebbene per Beethoven fosse "Quasi una Fantasia" per il suo carattere libero e originale. Nella lirica celebre è Casta Diva, il brano contenuto nella Norma di V. Bellini: "Casta Diva che inargenti Queste sacre antiche piante, A noi volgi il bel sembiante Senza nube e senza vel. (...) Spargi in terra quella pace Che regnar tu fai nel ciel."

Nell'arte:

Innumerevoli gli artisti che hanno fatto della luna l'oggetto di loro famose opere: dal Paesaggio al chiaro di Luna del Guercino, capolavoro della pittura paesaggistica del '600, ai romantici, come il C.D-Friedrich di Un uomo e una donna davanti alla luna ai novecenteschi P. Klee-Fuoco

con la Luna piena, Mirò-Figure di notte, Chagall-Paesaggio blu, Magritte-I misteri dell'orizzonte, oltre a Munch- notte di luna e Van Gogh già omaggiato nel n° scorso

In campo artistico non è possibile non menzionare una meraviglia da programmare per una prossima vista ossia La Cappella degli Scrovegni, a Padova che custodisce il famoso ciclo di affreschi di Giotto dedicato alla narrazione degli episodi della vita di Gioacchino ed Anna, Maria e Gesù.

Nel teatro:

il Salone delle stelle scenografia per il Flauto magico di Mozart I cieli stellati sono stati utilizzati anche come scenografie teatrali come il celebre "Salone delle stelle nel palazzo della Regina della Notte" realizzato da Karl Friedrich Schinkel nel 1815 per il Flauto Magico di Mozart messo in scena con un nuovo allestimento all'Opera reale di Berlino il 18 gennaio 1816.

IL SALONE DELLE STELLE, SCENOGRAFIA PER IL FLAUTO MAGICO DI MOZART

Il bozzetto preparatorio è di dimensioni molto contenute ma pensandolo a grandezza del fondale di un grande palco doveva risultare grandioso suscitando meraviglia. Le direttrici tracciate dalle stelle, che partono da un unico punto e si allungano verso il basso con un andamento curvilineo, così danno la sensazione che il fondale sia un'enorme cupola o un planetario.

LA LUNA DI PIRANDELLO: una pagina/immagine da rileggere

❖ Due protagonisti: Ciaula e la Luna. Ciaula è un umile, sfruttato e maltrattato. La luna non l'ha mai vista uscendo dalla miniera di zolfo, in cui è "bestia" di fatica, sempre a giorno fatto. Ma poi la scopre e la luna lo riscatta: "...Se ne accorse solo quando fu agli ultimi scalini. Dapprima, quantunque gli paresse strano, pensò che fossero gli estremi barlumi del giorno. Ma la chiara cresceva, cresceva sempre più, come se il sole, che egli aveva pur visto tramontare, fosse rispuntato. Possibile? Restò - appena sbucato all'aperto - sbalordito. Il carico gli cadde dalle spalle. Sollevò un poco le braccia; aprì le mani nere in quella chiarezza d'argento. Grande, placida, come in un fresco, luminoso oceano di silenzio, gli stava di faccia la Luna. Sì, egli sapeva, sapeva che cos'era; ma come tante cose si fanno, a cui non si è data mai importanza. E che poteva importare a Ciaula, che in cielo ci fosse la Luna? Ora, ora soltanto, così sbucato, di notte, dal ventre della terra, egli la scopriva. Estatico, cadde a sedere sul suo carico, davanti alla buca. Eccola, eccola, eccola là, la Luna... C'era la Luna! La Luna! E Ciaula si mise a piangere, senza saperlo, senza volerlo, dal gran conforto, dalla grande dolcezza che sentiva, nell'averla scoperta, là, mentr'ella saliva pel cielo, la Luna, col suo ampio velo di luce, ignara dei monti, dei piani, delle valli che rischiarava, ignara di lui, che pure per lei non aveva più paura, né si sentiva più stanco, nella notte ora piena del suo stupore.

(dalla novella di Pirandello "Ciaula scopre la luna").



AUTODEMOLIZIONI

DEMOLCAR

Fratelli Corradi

PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA

Demolizioni Auto - Moto - Furgoni

Servizio di carro attrezzi Parti di ricambio

Via Enzo Ferrari, 1 - Moglia di Sermide - Località Arginino
tel. 0386.960202 - cell. 340.9122485 - cell. 347.6893735

I mesi nella civiltà contadina: Febbraio



1929 LA GRANDE ONDATA DI GELO E NEVE DI FEBBRAIO
IL PO GHIACCIATO E LA TELEFERICA

❖ Leggo sempre con interesse notizie, descrizioni, aneddoti e storie legate al mondo rurale, o meglio al mondo contadino, a cui mi sento legato e dal quale provengo. Vorrei continuare a illustrare questo mondo riferendomi ai vari mesi dell'anno con le loro tradizioni, superstizioni, usanze, ecc. che, ancora oggi, si rinnovano con le stagioni. Ogni mese ha proprie caratteristiche. Avendo già parlato di gennaio, continuo con Febbraio nella civiltà contadina, avvalendomi di qualche riferimento a notizie reperite in pubblicazioni varie, mentre molte altre le ho vissute direttamente, come tanti

altri di noi.

Il giorno tre di febbraio, mese più corto dell'anno, per San Biagio il detto era: "Par San Biasa slonga al gioran da la boca al nas"; o ancora: "Par San Biasi do ori qua ji", a significare che il giorno si allungava di quasi due ore, quindi vedere il giorno allungarsi di quasi due ore era cosa gradita per i contadini. Tuttavia il clima inclemente, destava particolari preoccupazioni per le scorte che oramai, sul finire dell'inverno, entravano in sofferenza in quanto iniziavano a scarseggiare, sia per la famiglia che per gli animali: "Favrâr curt l'è pês ad tût" oppure: "Fa-

vrârett l'è curt e maledett", "Favrâr l'è 'l me j più curt, ma l'è pe j che 'n turch".

Malgrado il clima freddo di febbraio, i contadini, con la loro saggezza, tuttavia riuscivano a trovare i lati positivi che la neve poteva arrecare alle colture ed alla campagna in genere: "Sotto la neve pane..." oppure ancora: "Nev ad favrâr, festa in granâr". Anche la pioggia di febbraio era apprezzata: "Na bona pjuvada ad favrâr, la val acmè n'al-damâr".

Per i contadini, febbraio era un periodo di relativo riposo. Si dovevano eseguire lavori preparatori per le coltivazioni: pu-

lire i fossi e le scoline, vangare l'orto e le parti di terreno dove l'aratro non poteva arrivare, si iniziava la concimazione e la preparazione per la semina di alcuni ortaggi. Ad inizio mese si seminavano anche foraggi e cereali, importanti per l'economia dell'azienda: "Chi vòl l'avèna in granâr in favrâr al dev sumnâr". Le operazioni più importanti erano le patate. Si definiva febbraio il mese patate: "In favrâr l'è ora ad pudar". Verso fine mese, anche se i campi erano innevati, si iniziava la potatura delle viti, recandosi nel vigneto indossando i "trunchett", una sorta di zoccoli con gambale

PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

offerte speciali
mercoledì mattina
a Sermide

offerte speciali
giovedì mattina
a Carbonara

offerte speciali
sabato mattina
a Castelmasse

VIA ROMA - **SERMIDE**
VIA C. BATTISTI - **CASTELMASSA**
VIA VIRGILIO - **CARBONARA**
TEL/FAX 0386.62624



IL PO GHIACCIATO NELL'INVERNO 1929
CHIATTE DEL PO

tronco di cuoio tenero e suola in legno, oppure stivali di gomma tronchi per non bagnarsi i piedi. Per mantenerli caldi e asciutti in questi calzari si metteva un po' di paglia o fieno.

Come tanti altri mesi, febbraio ha le sue ricorrenze in quei tempi molto sentite nel mondo contadino. Come ho detto, la più sentita era il 2 febbraio la Candelora, o la "Sariola". Il parroco benediceva le candele che i fedeli conservavano anche dopo la processione, portandole a casa e accenderle, come ancora oggi in qualche caso succede, per preservare persone e case dalle tempeste, dai fulmini e da altre calamità. Il giorno della Candelora da sempre è un giorno di riferimento per trarre pronostici sulla durata dell'inverno. In particolare la pioggia

in questo giorno veniva ritenuta di buon auspicio: *"Acqua par la Candelôra, da l'invèran a sem fôra"*, ancora in modo più semplice si pronunciava il detto: *"Par la Candelôra, da l'invèran a sem fôra"*, mentre non era un buon presagio il sole: *"Sa bat al sol in sla Candlina, n'altr' invèran a s'incamina"*.

Il tre febbraio, giorno successivo alla Candelora, si celebrava con devozione San Biagio, pure importante per altri detti. San Biagio è ritenuto protettore delle malattie respiratorie del naso e della gola. Si racconta che fosse un medico capace di curare tanti disturbi di gola e del naso, e che il popolo cominciasse ad invocarlo perché tenesse lontano questi malanni. Nel giorno a lui dedicato, in una funzione religiosa propria, che ancora oggi

in qualche parte si fa, si benedicevano naso e gola: *"Par San Bià as benidis gola e nà s"*, incrociando due candele sotto la gola del credente.

Pur ricordando anni in cui il mese di febbraio si è rivelato il più duro dell'inverno, come la famosa e storica nevicata del 1929, quando è gelato il Po e tante piante tra cui molte viti sono morte, solitamente, nella prima decade del mese, l'inverno iniziava a manifestare segnali di cedimento con il risveglio della natura, mostrando indizi di un' imminente primavera in arrivo, come lo sbocciare delle prime viole lungo le rive dei fossi.

Sono anche altre le date o ricorrenze che cadono in questo mese: Il 14 febbraio San Valentino, (Vescovo romano martire)

universalmente riconosciuto come il Santo patrono degli innamorati. I contadini affermavano altresì che: *"Per San Valentino la primavera è vicino"*.

Febbraio porta il Carnevale, una delle più piacevoli feste dell'anno, particolarmente sentita, gioiosa, legata al cambiamento stagionale (dall'inverno alla primavera).

Bambini, adulti, giovanotti, si cimentavano in balli o giochi vari, sfilate, ritrovi. In questo periodo, tanti cibi tradizionali venivano preparati e venduti durante la festa, specialmente il giovedì grasso. Nelle corti di campagna e anche lungo le vie del centro si spandeva, irresistibile, il profumo dei dolci di carnevale, per lo più fritti, come lattughe o crostoli, favetti e tortellini.

Nello stesso giorno, i bambini delle famiglie più povere si recavano alle case a *"on far al spröch"*, recitando filastrocche e chiedendo in offerta una fetta di lardo o un salsicciotto che la rasdora infilava nel legno appuntito (al spröch) che si portavano dietro assieme allo sportino.

Da ricordare infine la vecchia credenza dell'anno bisestile, quando febbraio conta 29 giorni: si riteneva un anno sfortunato. Per gli studenti un po' svogliati era un giorno in più di scuola: un dispiacere!

FACCIAMO VOLARE LE TUE IDEE



STAMPATI DI OGNI GENERE CON PROCESSI OFFSET E DIGITALE.
PLOTTER PER POSTER E ADESIVI PER PICCOLI E GRANDI FORMATI.
STAMPA CON LAMINA A CALDO, A RILIEVO E SERIGRAFICA.
PLASTIFICAZIONE DI OGNI GENERE, LEGATORIA IN SEDE.



TIPOLITOGRAFIA ARTE STAMPA - F.LLI CORRADIN EDITORI
Urbana PD - Via Adige, 605 - Tel. 0429 87336 - Fax 0429 878891
info@tipografiaartestampa.it - www.tipografiaartestampa.it



'A cunsegna (La cunsegna)



Totò VS Attilio

“Esprimi nel tuo dialetto questo mio congetto, al posto del mio mare del mio Vesuvio, metti il tuo Po, ohibò !!!”



'A sera, quando 'o sole se ne traše e da a cunsegna a luna p' 'a buttata, i'le dice dinto a recchia: “ i' vaco a casa, t'arraccumanno tutt'e nnamurate”

Totò

Ala sira, quand al sol al va so al da la cunsegna ala luna par la nutáda, ale dis in n'urecia :

“Mi a vag a ca', at'arcmand tuti i'namurà”

Attilio Barbieri

Tifosi di Moglia al "Torneo Due Serpenti"



Sermide 1969-'70
Gruppo tifosi
mogliesi al "Torneo
Due Serpenti "

Si riconoscono
dall'alto a sx:
Gabriele e Daniele
Pinotti
Daniele Giusti
Romano Manara
Pier Luigi Baroni
Nedo Zuccoli;
fila centrale da sx.
Marco Ruina
Erio Rossi
Loris Penitenti;
seduti da sx:
Carlo Zapparoli
Fiorenzo Bellini
Leonardo Bettoni
Paolo Malanca

Bang Bang

"Bang Bang
at rivedi
Bang Bang
ch'a t'a m'a spari
Bang Bang
chi cölp sèt
Bang Bang
na mi diשמנגarò mai

Sempar al mond ac sarà
quei che chi cölp spararà
Bang Bang

ultima parte

La mè ca'

Cun tuti chi putin an 't ser mai vec.
Ma 't se andà via qua,fi in ponta ad pe'.
'T se andà via net cunpagn è net un spec.
La cà csi granda dop la n'è più lè,
la n'è più la mè cà, a gh'è cmè 'n vot
ch l'è li bel vert, par tant ch'igh vaga adrè.
Quanti paroli ch'avres dit! Ad bot
li digh ades, sa so che t'am ascolti,
ades ch'a sem ormai a mefanot.
Ti t'agh le in ment, t'al sé ti quanti volti
a sem sta li par spalancar al cor
e...n'em dit gnent. Epur sa si ésam tolti
più cunfidensi, forsi un qual dulor
spartì 'l sares dventà un po' più al fêr,
s'as fusam dit, par forza o par amor
che star davfin al s'fa-a un gran piafer.
Ades al vures dir, ma la mè vos
forse fin li l'an cata più 'l santer.
Par quel am resta 'n grop dentr in dal gos
e quel ch'è pers mai più as catarà:
tanta l'è l'acqua ch'è pasà pr i fos,
tant è piuest in sima a la mè cà,
tant vent a sifulà sota i grundai,
tanti giurnadi a chi altri a gh'ho funtà.
Ades par lefar a m'agh vol i uciai,
ma voi turnar un poc quel da la chi an,
incora piculin, tra chi bagai
csi gros, ca ma fblifga-a fora ad man;
quand i oc i 's'am sera-a par na fola
ch l'era sol quella ier, incò e dman;
quand a mè mama agh prepara-a la spola
intant che la picia-a lè in dal tler
par far di sugaman tra bianc e viola,
intant che dal filò fo dal panser
al fil s'inspiriula-a atac al fus
e babla-a li doni, par puder
incora tagnar bota, cun al mus
da strachi, intant che i om in dl'andivin
i fa-a al so triset. Ad banda, ruf
na vaca o 'n tor, a fmergula un bifin
"Busso a baston!". Ma 'l tri mi gh l'ho sol sec;
da tut cli fermi a m'è restà un scartin".
Ma voi turnar indrè, bagnarm al bec
in na scudela ad lat apena mont,
corar in l'era, in mef al furment sec,
'ndar a far loc, catar al tirot pront,
catar incora quei c'a m'ha lasà,
catari incora cum i era, grif o biond
èsar incora picul in dla cà
'ndu è nat al me putin, in du l'è mort
senza gnanca saver ch l'era ri-à.
Voi corar più che allora par la cort,
voi corar e saltar fin ch a gh'ho fià,
saltar e po' cantar bel fort, più fort,
ca senta tuti quei che ormai i è andà
che chi sti mur, sta cà ch a'n cunos più
la torna granda, granda, la mè cà.

La mia casa

Con tanti bimbi non parevi vecchio
ma te ne andasti con leggero passo;
andasti come specchio puro e netto.
La casa grande non è più la stessa;
non è più la mia casa, resta un vuoto,
rimane aperto, anche se metti mano.
Quante parole t'avrei detto. Quasi
le dico adesso pur che tu m'ascolti,
ora che siamo quasi a mezzanotte.
Tu lo ricordi, sai per quante volte
fummo ad un passo dall'aprire il cuore
e...non fu nulla. Avessimo cercato
più confidenza, forse anche il dolore
diviso saria giunto più leggero,
confessando per forza o per amore
che star vicini era per noi piacere.
Ora lo vorrei dir ma la mia voce
forse fin li non trova più il sentiero".
Per questo mi rimane un nodo in gola,
quel ch'è perduto non si trova più,
tant'acqua è passata per i fossi,
tanto è piovuto sopra la mia casa,
tanto vento fischiò sotto le gronde,
tanti giorni ammucchiati accanto ai giorni.
Ora non leggo se non ho gli occhiali
ma voglio ritornar come in quegli anni
piccolo ancora in mezzo a quelle cose
enormi, che sfuggivano di mano,
quando m'addormentava quella fola
di ieri, unica, d'oggi e di domani.
quando a mamma la spola caricavo
mentre ritmava il tempo sul telaio
tessendo asciugamani bianchi e viola,
intanto che alla veglia dal pennacchio
scendeva il filo attorcigliato al fuso;
parlottavan le donne per potere
resistere più a lungo, stanco il muso,
e gli uomini nel mezzo alla corsia
duri al tressette. Brontola alla posta
la vacca o un toro, mugola un vitello.
"Busso a bastoni". "Il tre l'ho solo secco.
Di tante ferme serbo uno scartin".
Voglio tornare indietro, assaporare
nella scodella di latte appena munto,
correr sull'aia tra il frumento secco,
stender legacci, pronta la schiacciata
trovare, e quei che m'hanno abbandonato
ritrovarli immutati, grigi o biondi,
trovarmi piccolino nella casa
dove nacque il mio bimbo, dov'è morto
senza neppur saper ch'era arrivato.
Voglio correr sfrenato per la corte
e correre e saltar fin che avrò fiato,
saltare e poi cantar sempre più forte
perché sentano tutti i trapassati,
che i muri e questa casa sconosciuta
ritorni grande, grande, la mia casa.



Attilio e Romana

Dante Bettoni

L'altra Storia

"Non è più degno morire da valorosi, piuttosto che trascorrere passivamente e con vergogna un'esistenza misera e senza onori, soggetti allo scherno e all'alterigia?" (Lucio Sergio Catilina)

"Catilina: fino a quando abuserai della nostra pazienza?" (Cicerone)

Nota: La commistione di avvenimenti reali e totalmente inventati è puramente voluta.

Lucio Sergio Catilina.

Nasce a Roma nel 108 a.C.. La famiglia natia, i Sergii, pur di nobili origini, da molti anni non aveva più un ruolo significativo nella vita politica di Roma.



Il giovane Catilina

Nell'89 a.C. Catilina segue il generale Strabone nella guerra sociale in Abruzzo contro le popolazioni italiche coalizzate contro Roma e in questa occasione conosce Cicerone e Pompeo. Nell'88 a.C. passa agli ordini di Silla, eletto console, e lo segue in Asia nella Prima guerra contro Mitridate. Nell'84 a.C., quando Silla rientra a Roma per contrastare i suoi nemici politici (i *populares*) nella Guerra civile romana, Catilina si segnala come uno dei suoi più abili e spietati sostenitori, uccidendo, fra gli altri, il cognato Marco Mario Gratidiano, da lui stesso

torturato e decapitato. Porta la testa a Roma e nel Foro la getta ai piedi di Silla. Negli anni successivi, pur nel mutato clima politico dopo la morte di Silla, Catilina non subisce condanne, ma ottiene anzi i primi successi politici: questore nel 78, legato in Macedonia nel 74, edile nel 70, pretore nel 68 e governatore dell'Africa nel 67 a.C.. Al suo ritorno, nel 66 a.C., si candida alla carica di console, ma viene subito perseguito per concussione ed abuso di potere, ed accusato di una cospirazione, uscendone però assolto. I processi furono sufficienti a mandare a monte la sua elezione a console. Poiché ancora sotto



Cicerone

processo, Catilina può ricandidarsi a console solo nel 64 a.C. per l'anno successivo, ma il Senato, allarmato dalla sua accresciuta popolarità, gli oppone un brillante e famoso avvocato: Cicerone.

Già nel discorso di candidatura, Cicerone inizia a costruire l'immagine "nera" di Catilina, insinuando che fosse incestuoso, assassino, degenerato. Gli ottimati (gli aristocratici) mobilitano le loro clientele a favore di Cicerone, che vince e viene eletto. Catilina tentò di nuovo di ottenere il potere per vie legali, ripresentandosi alle elezioni consolari del 63 a.C. con un programma che spaventava enormemente le classi abbienti: la fine del monopolio delle magistrature da parte degli aristocratici e una più equa distribuzione delle ricchezze con misure a favore dei nullatenenti. Si era inoltre guadagnato l'appoggio della plebe romana promettendo una redistribuzione delle terre demaniali e delle prede di guerra (appoggiato anche dai veterani di Silla, caduti in disgrazia) ed emanando addirittura un editto per la remissione dei debiti. Quest'ultima proposta allarma la classe senatoria. Non sapremo forse mai se Ca-

tilina credeva realmente in una redistribuzione delle ricchezze e una maggiore uguaglianza del popolo romano o se fosse solo un mezzo per ottenere il potere; quel che è certo è che la repubblica romana avesse bisogno di profondi cambiamenti.



Catilina durante la Congiura

La congiura.

Poiché non fu eletto, Catilina decise di ottenere con le armi il potere che non aveva raggiunto con le vie legali. E così ricevendo l'aiuto di Gaio Manlio in Etruria, un proprietario terriero del luogo ed ex-comandante sillano, cominciò a raccogliere un esercito, che nelle intenzioni dei congiurati avrebbe dovuto marciare verso Roma. Cicerone ebbe modo di conoscere con precisione i piani di Catilina

**Vendita diretta
di prodotti
ortofrutticoli
di stagione**



Azienda Agricola di Gabriele Talassi

asporto
consegna
confezioni

Produzione e vendita
marmellate e mostarde

Confezioni regalo

Bomboniere per tutte le occasioni

Allestimenti per cerimonie

SERMIDE E FELONICA · VIA N.BIXIO 26/A - TEL E FAX 0386 62195 - RENATA 333 5364020 - LISA 338 6730889

seguici su:
Az-Agricola BROLA

e dei suoi seguaci per mezzo di Fulvia, l'amante di uno dei congiurati, Quinto Curio. La sollevazione in Etruria era prevista per il 27 ottobre del 63 a.C. e il giorno dopo vi sarebbe stato un massacro di aristocratici a Roma. Il Senato, allarmato dalle rivelazioni di Cicerone, il 21 ottobre dichiarò lo stato di emergenza, attribuendo ai consoli poteri straordinari. La notte tra il 6 e il 7 novembre Catilina radunò i complici e una delle decisioni prese fu quella di uccidere Cicerone nella sua stessa casa. Il giorno successivo, l'8 novembre, Cicerone ottenne l'emanazione di un provvedimento dal senato che conferiva ai consoli, per la salvezza della Repubblica, i massimi poteri disponibili; era perfino revocato ai cittadini, da loro condannati a morte, il diritto di appellarsi al popolo. Cetegeo e Lentulo, due catilinari che non erano scappati in Etruria furono condannati immediatamente a morte e strangolati dopo essere stati condotti nel carcere Mamertino. Qualche giorno dopo, avendo osato abbandonare Roma per raggiungere l'esercito, accampato in Etruria, con i fasci littori e con l'insegna delle legioni romane, Catilina, fu proclamato dal Senato *nemico pubblico*. Il console Antonio ebbe l'incarico di marciare contro di lui con un esercito. Intanto a Roma Cicerone riuscì a procurarsi le prove della congiura grazie al tradimento degli ambasciatori degli Allobrogi, bellicosa tribù celtica della Gallia Cisalpina avente sede principale nella zona fortificata *ad la Moja*. Due seguaci di Catilina contattarono gli Allobrogi per chiedere l'aiuto della loro cavalleria. Gli Allobrogi decisero di raccontare i fatti a Cicerone e, su consiglio del console e per le promesse ricevute, accettarono di prestarsi al doppio gioco; fecero credere di essere disponibili ad aiutare i congiurati. La notte tra il 2 e il 3 dicembre due seguaci, mentre si allontanavano da Roma per raggiungere Catilina, furono catturati e interrogati; consegnarono i documenti compromettenti con le



Cicerone denuncia Catilina in Senato

firme dei congiurati e così Cicerone ebbe finalmente le prove da tempo ricercate. Due giorni dopo, il 5 dicembre, si svolse in Senato un dibattito sulla sorte di altri cinque complici di Catilina scoperti e arrestati. Il console Silano proponeva la condanna a morte, Cesare invece l'esilio a vita e la confisca dei beni. Cicerone sostenne anche lui la necessità della condanna a morte, ma si rimise alla volontà dei senatori. I cinque congiurati la notte stessa furono strangolati nel carcere Mamertino. Cicerone ne diede notizia al popolo esclamando: *Vixerunt*, cioè: hanno cessato di vivere.

La sconfitta di Catilina.

Un mese dopo il 5 gennaio del 62 a.C. Catilina ed un centinaio di suoi fedelissimi vengono intercettati dall'esercito romano comandato dal generale Marco Petreio nei pressi dell'odierna Pistoia, che vide la definitiva

sconfitta dei congiurati. Catilina morì combattendo valorosamente, fu trovato tra i cadaveri nemici mentre ancora respirava un po' e conservava nel volto la fiera anima che aveva avuto da vivo. In realtà Catilina aveva capito che non poteva competere con l'esercito Romano per cui si apprestava a raggiungere, per salvare se stesso e i congiurati, la zona della Gallia celtica, nel territorio odierno ad la Moja, dove avevano una loro base i Galli Allobrogi che credeva ancora amici, non essendo ancora a conoscenza del loro tradimento. Non c'è dubbio che nell'impresa di Catilina fossero stati arruolati anche cinici personaggi decisi a ricavare qualche utile dalle sommosse, eppure, fino alla fine, questa "canaglia" non abbandonò il suo condottiero, non uno lasciò il campo di battaglia, non uno dei suoi soldati tradì nonostante il Senato per ben due volte



Morte di Catilina

avesse promesso premi, prebende e un'amnistia per chi avesse abbandonato le armi. Il progetto politico di Catilina, per la riforma della repubblica, fu quindi fatto fallire soprattutto dai numerosi traditori che gli voltarono le spalle nei momenti decisivi, aiutati anche dalle famose orazioni Ciceroniane: le Catilinarie. In effetti Catilina, prima di organizzare la congiura contro l'oligarchia senatoria, si era fatto molti alleati e amici non solo tra i contribuenti e i piccoli proprietari terrieri, ma anche tra esponenti della classe dei cavalieri. Era riuscito ad ingraziarsi anche molti senatori, spinti dal malcontento provocato dalla politica senatoria dell'epoca, così come anche dalla difficile situazione economica di allora. Diversi anni dopo la morte di Catilina, nell'orazione *Pro Caelio* del 56 a.C. (Caelio era stato amico di Catilina), Cicerone ammetterà che Catilina aveva raccolto attorno a sé anche persone forti e buone e che in certi momenti era sembrato perfino un buon cittadino, appassionato ammiratore degli uomini migliori, amico sicuro leale. Catilina, ammetterà ancora Cicerone, era gaio, spavaldo, attorniato da uno stuolo di giovani; per di più, vi erano in quest'uomo caratteristiche singolari: la capacità di legare a sé l'animo di molti con l'amicizia, conservarseli, far parte a tutti di ciò che aveva, prestar servigi a chiunque. Catilina presenta dunque i tratti dell'uomo politico di successo, capace di ottenere consensi, ma malvisto dall'oligarchia dei conservatori del Senato. Pertanto, nella storia romana non fu affatto un personaggio minore ma la sua impresa venne vista come una minaccia mortale dal potere costituito, tanto è vero che molte onorificenze vennero fatte a Marco Tullio Cicerone il quale, avendo sventato il pericolo della congiura, assunse, per volere del Senato, il titolo di "padre della patria" facendo passare quindi la figura di Catilina in secondo piano risparmiandogli, però, l'oltraggio della mediocrità.



1954
Corsi mascherati
Immagine scattata
dal balcone sopra
l'attualmente sede
di Sermidiana

1987
Gemellaggio
Una delegazione sportiva di basket
e pallavolo insieme al sindaco,
vice sindaco, assessore e un
gruppo di dipendenti del comune
di Sermede in visita alla cittadina
di Ceski Brod in Cecoslovacchia
per uno scambio-gemellaggio.



Una lettera del 1910

Una curiosità è apparsa recentemente sulla scrivania di Sermidiana, tramite conoscenze del nostro abbonato Ero Mantovani, appassionato cultore e collezionista di carrozze, calessi d'epoca e di accessori e pezzi di ricambio relativi. Si tratta di una lettera del comune di Sermide datata 13 novembre 1910 indirizzata all'Ill.mo Sig. Sindaco di Bologna con il seguente testo: Sarei grato alla V.S.Illma se vorrà con cortese

sollecitudine indicarmi le Ditte costruttrici carri funebri completi dovendo questo Municipio rivolgersi a qualcuna delle migliori per l'acquisto. In attesa e ringraziando è grato ripetermi coi dovuti rispetti. P. il Sindaco Oreste Gulinati.

Una richiesta particolare che ha suscitato anche il nostro interesse.

Abbiamo trovato nell'archivio fotografico di Sermidiana alcune immagini di quel periodo, e



in particolare il funerale dell'arciprete di Sermide don Liberato Merlotti svoltosi nei primi giorni di giugno del 1910. Queste ci mostrano, oltre a un'incredibile partecipazione di gente, un carro funebre di grande imponenza, che la stampa del tempo ci riferisce essere di proprietà della ditta f.lli Morselli di S.Benedetto Po.

C'è da ricordare che la maggioranza in consiglio comunale era in quel periodo di ispirazione socialista e che in quegli anni le polemiche e i litigi fra clericali e anticlericali furono, come in altre parti d'Italia, accanite. Un esempio fu l'episodio che chiamò in causa l'amministrazione comunale che, interpellata dal Comitato appositamente creato per organizzare la predetta cerimonia funebre (composto da tutti i componenti dell'opposi-

zione), non aderì alla richiesta di offrire gratuitamente il carro funebre, contribuendo a rendere l'atmosfera cittadina abbastanza elettrizzante.

L'ipotesi che si può oggi fare, con tutti i dubbi del caso e con l'aiuto della fantasia, è che questa lettera ritrovata potrebbe essere considerata come il tentativo dell'amministrazione, anche se successivo di qualche mese al suddetto funerale, di mantenere il clima meno agitato e teso verso l'opposizione, attraverso una iniziativa e un interessamento ufficiale ai fini dell'acquisto di un mezzo adeguato ad accompagnare al camposanto le personalità importanti, senza in tal modo sostenere spese ricorrendo a ditte esterne e venendo incontro alle richieste dei cittadini.



Barozzi
Distribuzione Bevande

CONSEGNA A DOMICILIO

Via Castello 160, 45039 Castelnovo B.no (Rovigo)
tel 0425-840555, email: barozzi srl@bero.it



















Seguici su:    



Agli "Amici di Sermidiana"

Il Consiglio di Amministrazione della Polisportiva Sermide a.s.d., desidera trasmettere un sincero apprezzamento a tutti coloro che, con impegno, forza e dedizione hanno contribuito e permesso a Sermidiana di raggiungere l'ambito traguardo di 40 anni ininterrotti di pubblicazioni. Per l'importante attività di informazione Culturale, Sportiva, Politica e Sociale, alla Presidente, al Direttore, alla Redazione e ai Collaboratori formuliamo un sincero Augurio di Buon Lavoro e lunga Vita a Sermidiana Magazine. Con stima

**il Presidente
Alessandro Sperindio**

Cara Sermidiana,

Voglio qui ricordare Lidia Menapace mancata recentemente all'età di 96 anni. La sua storia, dall'appartenenza alla FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) alla guerra partigiana, dall'impegno politico come amministratrice pubblica e come parlamentare comunista, all'attività nella Convenzione permanente di donne contro tutte le guerre, al suo lavoro di giornalista e scrittrice, ci richiama oggi più che mai all'impegno in difesa della libertà ed in particolare delle libertà delle donne. È stata una femminista che ha avuto a cuore la questione del cambiamento di linguaggio discriminante come una questione fondamentale; è stata una pacifista, che intendeva l'azione nonviolenta come una pratica politica moderna ed efficace, una voce critica e forte nei confronti della chiesa cattolica da cui proveniva, è stata coraggiosa a prendere posizione ferma e seria nei confronti dei pronunciamenti delle gerarchie ecclesiastiche cattoliche sulle

tematiche della sessualità, della famiglia, dell'interruzione di gravidanza, dell'omosessualità e delle violenze subite dalle donne. L'atteggiamento di denuncia che ha sempre avuto con franchezza e senza sotterfugi, per una politica integra e seria, unita ad una caratteristica della sua persona, gioviale, allegra e aperta verso l'incontro l'ascolto e considerazione per le diversità sono per noi donne un esempio illuminante.

Doretta Baccarini

Cara Sermidiana,

la chiusura dei confini dei Comuni e delle Regioni per molti mesi causa covid ha avuto, tra gli altri, l'effetto di valorizzare di più i negozi di vicinato. Noi vogliamo ringraziare i commercianti di Sermide, con le loro imprese spesso individuali o familiari, per la continuità e la qualità del servizio prestato, spesso anche a domicilio di chi era o è in quarantena, nei tanti giorni in cui era ed è temuto l'affollamento degli iper e dei centri commerciali. Alimentari, gastronomia, panetteria, macelleria, frutta e verdura, pasticceria, tabacchi, edicole, ottica, farmacie, elettrodomestici, sono nati spesso come negozi della spesa quotidiana, di chi non ama fare le scorte, dei piccoli nuclei familiari, degli anziani che appunto abitano in prossimità. Si dice che sono più cari ma la filosofia della spesa e della vita è diversa. Nel contesto della pandemia è ancora più importante che esistano e restino aperti perché lo diciamo sempre che i centri dei paesi muoiono quando i negozi chiudono. Noi li ringraziamo anche di questo. Ci aiutano in un momento non facile a rimediare un po' di normalità. Sono tante le persone ancora da ringraziare tra volontari e artigiani. Ci ricordiamo tutti dei sacrifici fatti per l'adeguamento dei negozi alle nuove norme anticovid e della esagerata pressione di appuntamenti sulle parrucchiere dopo la riapertura di giugno. A Natale e Capodanno abbiamo pensato di deliziarci con i menù d'asporto di un ristorante locale: ottima scelta, vere leccornie.



IRVING FRANZOSO

si è laureato il 15 dicembre 2020

presso l'Università di Ferrara, in

ECONOMIA E MANAGEMENT

Tutta la famiglia i parenti e gli amici si sono

congratulati per questo eccellente risultato.

Poi le serrande si sono di nuovo abbassate per bar, ristoranti, pizzerie, sicuramente le attività più penalizzate. C'è chi tra loro non ha più riaperto da ottobre e chi aveva inaugurato a fine 2019 l'attività e a marzo l'aveva già chiusa: un grande danno, una beffa, un vero sconforto. Per i ristori dovrebbero essere in cima alla lista. Sei di Sermide se...fai qualcosa per il tuo paese.

Baggini Marisa e Gisa

Cara Sermidiana,

prendo spunto dalla lettera di Luciana Benatti sulla violenza contro le donne per chiedermi se gli uomini si interrogano sul loro modo di essere, provare sentimenti, vivere le relazioni con l'altro sesso o se preferiscono pensare, dopo il disagio davanti la notizia dell'ennesimo femminicidio, che per la maggioranza di loro la libido e la psiche sono sotto controllo. Anch'io mi sono chiesta che idea mi sono fatta degli uomini attraverso la famiglia, il lavoro, le amicizie, le relazioni affettive e ho dedotto che l'universo femminile e maschile sono diversi. Una diversità però di cui prendere consapevolezza per cancellare presunte superiori-

tà e sottomissioni, rispettarla e valorizzarla superando fissità di ruoli, stereotipi, pregiudizi anche volgari. Mi ricordo di Lorenzo, fornaio con la passione geniale della foto naturalistica. Lo vedo ancora che camalla sulla Renault 4 il suo capanno fatto a mano per gli appostamenti per gli scatti durante la nidificazione degli uccelli. Amava Renata, insieme nel gruppo si parlava di tutto e lui con lei condividevano le conoscenze sul metodo Ogi-Knaus sul calcolo dei giorni di fertilità per fare sesso con un certo margine di sicurezza. Chissà oggi i giovani come ne parlano e se. Una volta in una festa abbiamo provato il gioco del cambio di ruolo scambiando abiti e sesso ed è stato curioso vedere le nostre rigidità/creatività. Negli anni 70 il movimento delle donne si muoveva impetuoso, le battaglie erano tante, dal divorzio all'aborto, al nuovo diritto di famiglia, ma c'era soprattutto la voglia di stare insieme e di parlare di noi. Sono nati così i gruppi di autocoscienza dove ognuna partiva dal suo vissuto per raccontarsi, analizzare la nostra specificità, riconoscere per superarli i modelli educativi imposti. Chissà le ragazze oggi a che punto sono del percorso....

Gisa Gramola



ANGELA TIOLI

il 2 gennaio avrebbe compiuto 50 anni.
Con tanto affetto la ricordano le sorelle.



DIEGO BENEDESUSI UNA VITA PER LA MUSICA

il 13 dicembre scorso è scomparso Diego Benedusi, da tempo ospite in una casa di ricovero a Padova, dove ogni mese lo raggiungeva il numero di Sermidiana di cui era un affezionato e lontanissimo abbonato, legato da una antica amicizia con Giorgio Dall'Oca. Nato a Sermide 94 anni fa è stato un valente e famoso trombettista che faceva parte dell'orchestra Scarlatti della Rai di Napoli e successivamente un apprezzatissimo docente di tromba al Conservatorio di Vicenza, dove ha concluso la sua lunga carriera di musicista.

Legatissimo al suo paese d'origine, nel 2017 ha ricevuto un ambito riconoscimento dal sindaco di Sermide in occasione di una grande festa per premiare altri due musicisti di origini sermidesi: Vittorio Gavioli primo fagotto nell'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, e Umberto Ferriani per 30 anni primo violoncello dell'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano.

Una rotonda sempre curata

❖ Un'installazione natalizia "fuori dal comune", così la si può definire quella apparsa sulla rotonda dell'incrocio tra via G. Carducci e via F. Crispi a Caposotto. Quale posizione migliore per farsi ammirare a 360° se non una rotonda, così hanno pensato gli autori Sergio Rambaldi, Marco Ferrari e Denis Pasquali che con un lavoro certosino hanno dato vita ad un piccolo paesello di campagna, nella fattispecie Caposotto, con tanto di illuminazione pubblica, scuola, chiesetta ed insediamenti agricoli produttivi, all'interno di un a cascina è stato allestito anche un piccolo presepe. Gli autori non sono nuovi a queste iniziative, durante tutto l'anno mantengono con molta cura l'aspetto dell'area verde all'interno dell'aiuola anche con addobbi floreali a secondo della stagione. Un grande applauso a queste persone laboriose e fiere del proprio paese e più specificatamente detto da uno di loro, "nuantar a sem dal Lughin!", una delle tante località della zona. Il successo dal punto di vista del successo mediatico è stato notevole, sia fisicamente, con un traffico di curiosi nel circuito della rotonda, che mediatico con numerose condivisioni delle fotografie inserite su Facebook. Un grazie dovuto ai 3 volenterosi, chissà cosa ci riserveranno il prossimo anno?

Rino Antonioli



DERMATOLOGIA ED ESTETICA



MEDICI

- Dr.ssa Vilma La Malfa
Specialista in Dermatologia

SERVIZI

- Visite Dermatologiche
- Dermatoscopia per nevi
- Trattamenti Medico-Estetici e laser per epilazione, capillari viso e gambe, ringiovanimento cutaneo non ablativo.
- Trattamenti Estetici combinati per ringiovanimento del volto, collo e scollato.

TRATTAMENTI VISO

- Check-up cutaneo e Cosmetologia
- Filler
- Biorivitalizzazione
- Peeling Chimico
- Radiofrequenza Iperpulsata
- Laser CO2 Frazionato
- Fotoringiovanimento
- Trattamento Macchie Ipercromiche
- Trattamento Couperose
- Mesobotox
- Trattamento Acne e suoi esiti
- Tossina Botulinica
- Epilazione Duratura
- Riempimento Labbra

TRATTAMENTI LASER

- Trattamento Macchie Ipercromiche
- Trattamento neoformazioni benigne (fibromi penduli, cheratosi, ecc)
- Trattamento verruche, xantelasmi, condilomi
- Laser epilazione
- Trattamenti rughe
- Resurfacing ablativo, non ablativo e frazionale
- Trattamento capillari gambe
- Trattamento Angiomi
- Trattamento couperose, rosacea ed eritrosi
- Trattamento cicatrici ipertrofiche
- Trattamento cicatrici aceniche e da varicella

TRATTAMENTI CORPO

- Trattamenti Cellulite
- Trattamenti Adiposità Localizzata
- Mesoterapia
- Epilazione Duratura
- Flebologia Estetica
- Trattamento Macchie Ipercromiche
- Trattamento con Ultrasuoni
- Trattamento Smagliature
- Radiofrequenza Iperpulsata
- Laser CO2 Frazionato
- Piccola Chirurgia

REPARTO ESTETICA

- Rexon Age
- Ossigeno Iperbarico Transdermico
- Criolipolisi
- Radiofrequenza
- Vibrance Needle Shaping
- Carbossiterapia

**Prenota la tua
consulenza estetica gratuita**

per avere un trattamento personalizzato!

PRENOTAZIONI XRAYONE

tel: 0386733976

segreteria@xrayone.it